

Comunicato Stampa /3

13 giugno 1989

PADUA SIDUS PRECLARUM

I Dondi dall'Orologio e la Padova dei Carraresi

Palazzo della Ragione
27 luglio - 12 novembre

La manifestazione, organizzata dal Comune di Padova, Assessorato alla Cultura e ai Beni Culturali, dall'Università di Padova e dal CISST (Centro Internazionale di Storia dello Spazio e del Tempo), con la collaborazione della Provincia di Padova e la sponsorizzazione ufficiale della Data Medica, è stata curata da una commissione scientifica coordinata dal prof. Vincenzo Milanese, Preside della Facoltà di Filosofia dell'Università degli Studi di Padova, ed è composta dai seguenti studiosi per le varie sezioni:

SATURNO: prof. Giampiero Bozzolato (Collaboratori: Blason, Cozza, Ferraretto) del CISST.

MARTE : prof. Sante Bortolami e prof. Antonio Rigon dell'Università degli Studi di Padova

GIOVE : Mons. Claudio Bellinati (Collaboratore: don Cavazzana) della Curia Vescovile.

VENERE : prof. Giulio Cattin (Collaboratori: Dalla Vecchia, Lenci, Settia) dell'Università degli Studi di Padova.

MERCURIO: prof. Enrico Berti (Collaboratori: Anzaldi, Vedovato) dell'Università degli Studi di Padova.

LUNA : prof. Giovanni Lorenzoni, (Collaboratori: Banzato, Cozzi, Pellegrini) dell'Università degli Studi di Padova.

SOLE : prof. Giorgio Cracco (Collaboratori: Gallo Saccocci) dell'Università degli Studi di Padova.

Catalogo a cura di Giovanni Lorenzoni per le Edizioni 1+1

Segreteria generale: Adriana Angoletta Berti

Ufficio Stampa: Giorgio Segato, Donatella Gasperi, Nicola Mazzonetto

1. Tong Toler

2. time Auto 154.900

17.50

18.07 - *

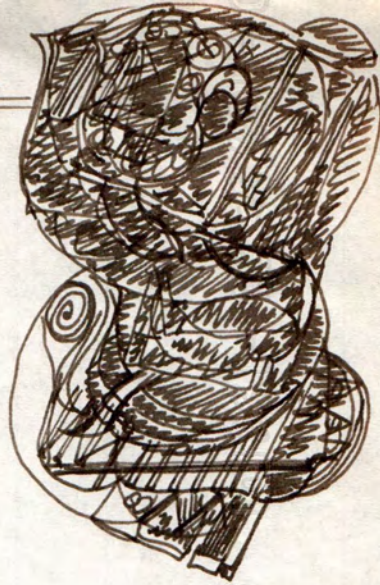
18.24 -

18.40

Rams Conell



Nenpoe



Il Gramma delle puerie

l'inutile stage

In Eltor.

setti letim.

Dumando Christus annuntietur: semper panderet!

+ Ape letina

Ted. dom Angelo Bertolin x El brinido de le castagnere grande, a cura
di Ros. Franc. Canello, Ped., 192. Inagli, le Vant, t. 368.
491.)

Vie di Pedone

AI RONCHI PALÙ

Il paese dei Ronchi Palù ha poche case, una chiesa piccola color di rosa con le statue di san Pietro e san Paolo sulla facciata, un campanile non alto con tre campane, un selciato adatto a stendere il grano e a giocare, la canonica con la stalla e il frutteto chiuso a Sud dal Fosso Scavo limpido e corrente, oltre il quale si trova la piazza, costeggiata dalla Casa della Dottrina.

Intorno ci sono i campi zuppi d'acqua, gravidi di semi, profumati e odoranti, con mucche cavalli e altre bestie. Al limitare dei campi si stende a perdita di gamba la Pavante Foresta scura e selvaggia. Ogni tanto compare lontano sul binario cinerino celeste il treno elettrico bianco e marrone coi fianchi di legno.

Ai Ronchi Palù abitava e abita ancora, in una casa a due piani al margine del paese, verso Occidente, un signore gentile di nome Guido, soprannome Puliero, scapolo e amoroso, coltivatore di ortaggi e fiori da recidere, lettore di libri moderni e antichi (sia romanzi, sia saggi, sia poesie), in segreto scrittore senza ambizione di premi o notorietà. Lo accudiva una contadina di nome Maria, anziana vedova dal viso ridente, brava a far da mangiare.

E' in quella terra (detta fin dai tempi dei tempi Pavano Antico) che alcuni credono essere stato una volta il Paradiso Terrestre. Ma è una credenza questa così diffusa che, anche quando non sia narrata in Bibbie, Corani o altre novelle e scritture, quasi ogni paese del mondo sembra essere stato, almeno una volta, Paradiso Terrestre.

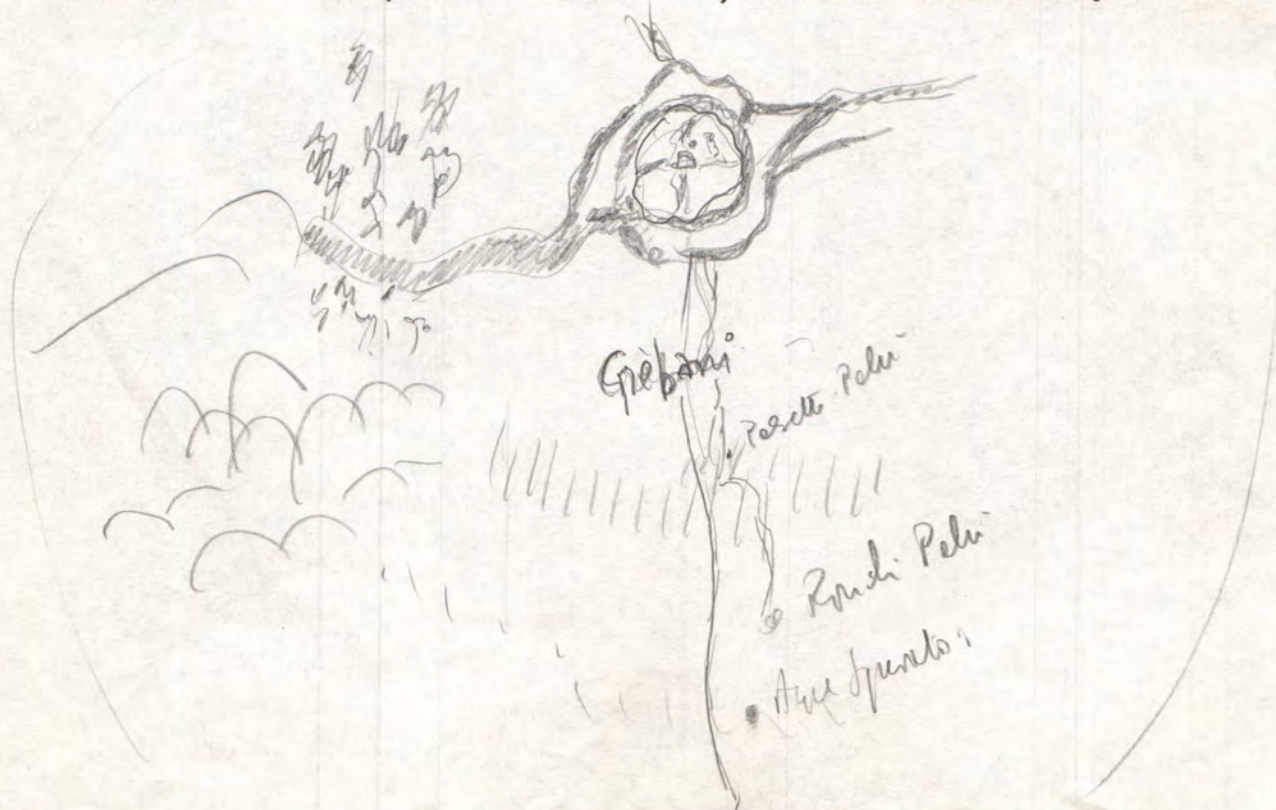
~~Il paese dei Ronchi Palù~~

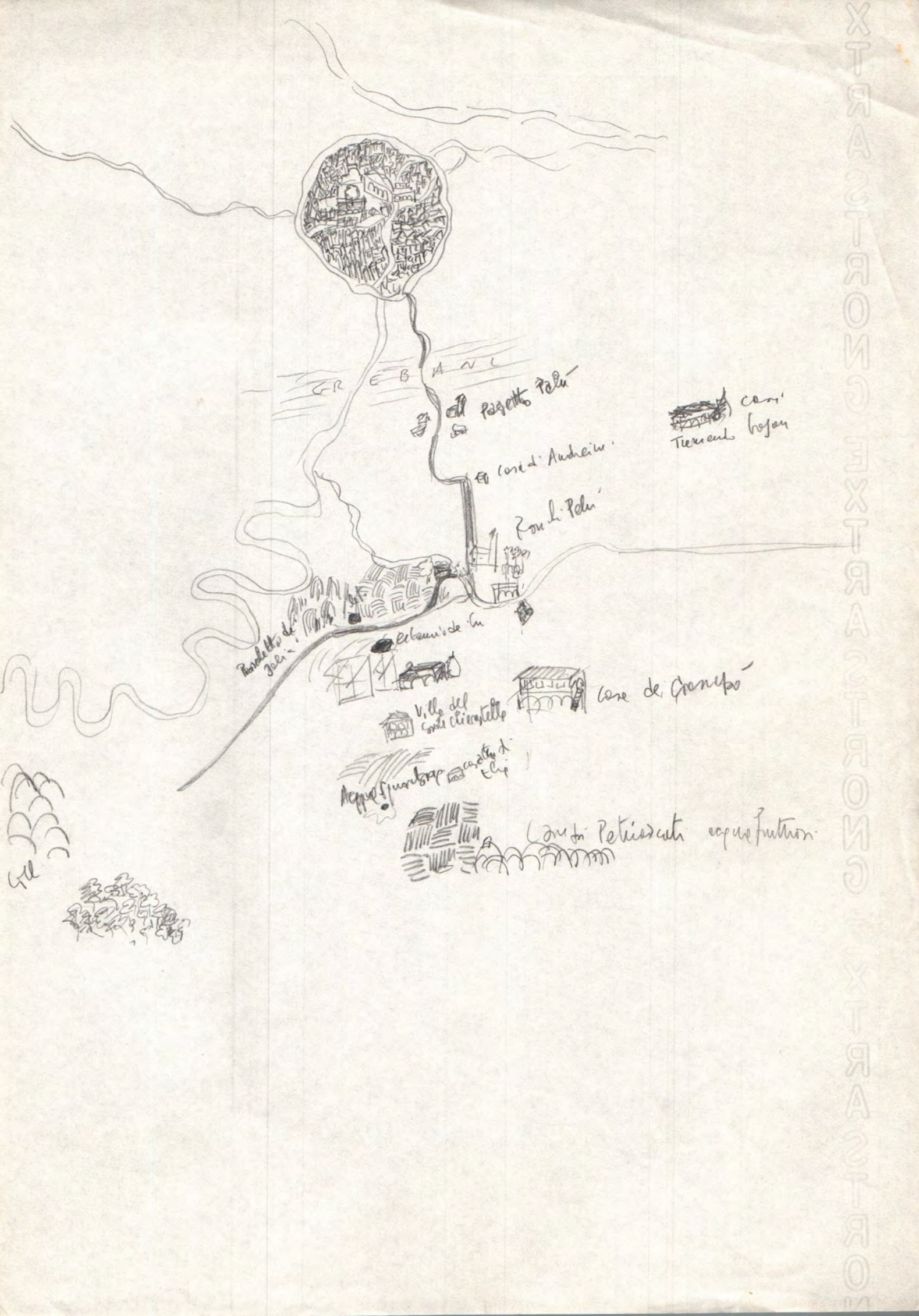
Il paese dei Ronchi Palù ha poche case, una chiesa piccola color di rosa con le statue di san Pietro e san Paolo sulla facciata, un campanile non alto con tre campane, un selciato adatto a stendere il grano e a giocare, la canonica con la stalla e il frutteto chiuso a sud dal Fosso Saavo limpido e corrente, oltre il quale si trova la piazza, costeggiata dalla Casa della Dottrina.

Intorno ci sono i campi zuppi d'acqua, gravidi di semi, profumati e odoranti, con mucche cavalli e altre bestie. Al limitare dei campi si stende a perdita di ~~gambani~~ la Pavante Foresta scura e selvaggia. Ogni tanto compare lontano sul binario cenerin celeste ^{che viene dalla città di Pavia} il treno elettrico bianco e marrone coi fianchi di legno, ^{che porta alla città di Pavia} ~~che porta alla città di Pavia~~.

Ai Ronchi Palù abitava e abita ancora, in una casa a due piani al margine del paese, verso Occidente, un signore gentile di nome Guido, soprannome Puliero, scapolo e amoroso, coltivatore di ortaggi e fiori da recidere, lettore di libri moderni e antichi (sia romanzi, sia saggi, sia poesie), in segreto scrittore senza ambizione di premi o notorietà. Lo accudiva una contadina di nome Maria, anziana vedova dal viso ridente, brava a far da mangiare.

E' in quella terra (detta fin dai tempi dei tempi Pavano Antico) che alcuni credono essere stato una volta il Paradiso Terrestre. Ma è una credenza questa così diffusa che, anche quando non sia narrata in Bibbie, Corani o altre novelle e scritture, quasi ogni paese del mondo sembra essere stato, almeno una volta, Paradiso Terrestre.





CANDIDA

Ca Candido. Boscup /
 Lymn //
 X Lucanin //
 Barline //
 * Casapara /

64 //



77/78 (photos Ande)

Ind → unis. reune fr. / mi. x dir.
 74

Und →

exprimer, Je n'ai com. un nixe?

ved. tute, une spelt.
 h. 71-73

ch. 79 crette e' min. x

boue, 84.85
 Ind. 86.





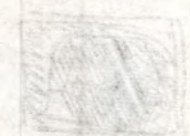
Giovanni riprese il cammino. Le foglie ondularono come onde d.
mare calmo - curato da un vento bocca corto. Dolo un la da un reno
papyro - un unipato. Giovanni si ferma ad esultare - l'acqua spave
e l'indaco ^{nel letto} finendo vide l'acqua.
Per via. per. per. - dire.
Ci note una folle l'le.

Ve = cat



Handwritten text at the top of the page, mostly illegible due to fading and bleed-through.

Handwritten text in the upper middle section.



Handwritten text in the middle section, spanning across the page.



Handwritten text in the lower middle section.

Handwritten text in the lower section, mostly illegible.

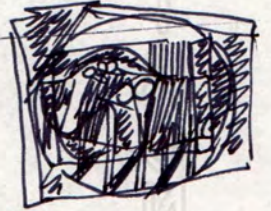
From left to right



Handwritten text at the bottom of the page.

Gr. occhi d. G. inf. e ved. scurbe + lunt. Cumini. a puetto 2.
 m e più per i tota, ten. quistale windy, iur. altri Pemb. - piovarco, e
 velle loker. e n. mond. Palau. e nuni, cu lar. de tavarco ~~stata~~ sbucando
 Le uschi non n. eury. d. niente.

Frammento della notte



...
 Una sera hiv. un n. addimentato ~~da~~ ^{da} ~~Noni~~ ^{la B.} ~~e Cel.~~ ^{grano} ~~e~~ ^{per} ~~mus.~~ ^e
 e lui vide per le fring. velle le ~~lune~~ ^{lune} -
 Ap. le fia. e ~~lun.~~ ^{ma fitt.} ~~comino~~ ^{a puetto sempre}
 le lune - ~~gi~~ ^{per} ~~course~~ ^{di fanti} Cumini trasportati.
 ✓ ~~the dell'occhio~~ ^{Com.} ~~e~~ ^{Cumini.} ~~e~~ ^{42.} ~~comando~~ ^{d. vedete} meglio - ~~era~~ ^{era} ~~un~~ ^{un} ~~lo~~ ^{lo} ~~all'ghia~~ ^{ghia}
 delle lune. Improvis. vide venir bien fiero volendo un uello con lo
 sp. catino.

No in quell'ugor. si ubi un fusco - curv. vol. non Cibr. ~~Passo~~ ^{Passo} ~~liv.~~
 Immitio d'ocello del Palau. - d'ine - se tirato ancora int. a G. t. con
 pli occhi.
 Per car., - d'ine l'Ua. - de uelle ff. laceri e intarsi nelle lune!
 Che div. lunatico, - d'ine fitt. v. G. - e ~~tri~~ ^{nelle lune} ~~non~~ ^{c'e}
 nemun ~~unum~~.



Che spato! - disse l'Uello.

Ma era vinto e tonto nelle notte. S. b. pare hiv. e lo tutto all'elaborazione
 Lasc. nel lav. line:

Ah, Gai., com'è bella la notte!



O ~~non~~ ^{non} ~~tutto~~.

L'Ua. del Palau. ente ed e' peric. per i beutini, - disse ~~per~~ ^{per} ~~lob.~~

E' ~~ovvero~~ ^{belle} ~~la~~ ^{notte}, - disse S. b. a

Ne c. stell. e' la fine + gr. dell'ent. d. Dio, - disse I. E. i P.



Ah! - disse Cristiano il Puliero - com'è bella ogni giornata, piena di sorprese, visite inaspettate e storie d'amore. Ma anche la notte non è meno bella del giorno, come si vedrà nel capitolo che viene.

Il momento della notte

Come fu che Giovanni scoperse la notte e incontrò l'uccello del malagurio

Gli occhi di Giovanni imparavano a vedere sempre più lontano. Usciva dall'abbaino e camminava a quattro zampe su e giù per i tetti - a volte incontrando altri bambini. Esplorando spesso trovavano nidi di rondini. Giocavano soprattutto a rincorrersi e a nascondersi, a volte lottavano e si mordevano. Parlavano a suoni e con parole che stavano appena appena spuntando. I genitori non sanno dove i bambini imparano il mondo!

Mano a mano che passavano i giorni Giovanni era sempre più preso dal gioco, sia da solo sia in compagnia. Giocando si dimenticava di tutto e capiva di essere simile agli altri che giocavano con lui: e inoltre si accorgeva che i piedi, le mani, la voce erano proprio suoi e poteva usarli come lui decideva. C'era una bella differenza fra lui e le cose là fuori contro cui a volte batteva col corpo e la testa.

Una sera non si addormentò. Maria la Bella e Celeste erano a fare musica e Giovanni, per la prima volta, vide oltre i vetri la luna. Di solito sempre di sera aveva dormito.

Aperse la finestra e uscì - la luna era piena, molto grande - ma non c'era solo la luna - si accorse di tanti lumini che tremolavano nel l'immenso cielo. Guarda cosa c'era mentre dormivo, - pensò.

Cominciò a camminare per i tetti cercando di vedere meglio - ma era un po' abbagliato dalla potente luna. Riuscì a intravedere una scia di

in bo, arrabbiato dalla potente luna. Vinco a intravedere una sorta di
comincio a camminare per i tetti cercando di vedere meglio - ma era
Ah! - disse Cristiano il Puliero - com'è bella la notte.

C'era solo la luna - si accorse di tanti lumi che tremolavano nell'a-
vvello la finestra e uscì - la luna era piena, molto grande - ma non
to sembra di sera aveva dormito.

sica e Giovanni, per la prima volta, vide oltre i vetri la luna. Di sol-
una sera non si addormenta. Nella la bella e celeste erano a tale mi-
la fuori contro cui a volte batteva col corpo e la testa.

usati come lui diceva. C'era una bella differenza tra lui e le cose
si accorgeva che i piedi, le mani, la voce erano proprio suoi e buona
e sentiva di essere simile agli altri che dormivano con lui: e inoltre
gioco, era qua solo era in compagnia. Quando si dimenticava di tutto
mano a mano che passavano i giorni Giovanni era sempre più preso dal
dol

abbene spuntando. I genitori non sanno dove i rampini impalano il mon-
vano e si mordevano. Parlavano a sioni e con parole che stavano a sioni
ni. Dicevano soprattutto a rincorrersi e a nascondersi, a volte tota-
te incontrando altri rampini. Esplorando spesso trovavano più di lon-
dini, arrabbiato e camminava a dritto come se si era per i tetti - e vol-
Gli occhi di Giovanni impallavano a vedere sempre più lontano. Usciva

Finis

Come in ore Giovanni scopre la notte e incontro il nocello del

e meno della del giorno, come si vedeva nel capitolo che viene.

di sorprese, tutte inaspettate e storie d'amore. Da anche la notte non
vri - disse Cristiano il Puliero - come della ogni giornata, piena

stelle lunga e larga, serpentina, che si svolgeva a perdita di sguardo. Nel silenzio arrivava ~~xxix~~ qualche suono di viola e arpa, da casa sua.

Stava camminando sulla cima di un grande tetto grigio e levigato, alto più di tutti i tetti, quando vide pian piano venire volando un uccello di media grandezza con lo sguardo brutto.

Ti ho visto, ti ho visto! - gridò l'uccello.

Giovanni si fermò. L'uccello gli volava intorno pian piano.

Sei scappato di casa, - disse.

No, - disse Giovanni.

E allora? - disse l'uccello.

E' notte, - disse Giovanni.

Di notte i bambini dormono, - disse l'uccello.

Notte bella, - disse Giovanni.

Cosa cerchi? - disse l'uccello.

Momòn, - disse Giovanni.

Vieni con me sulla luna? - disse l'uccello.

Gli venne vicino e lo invitò a montare. Ma Giovanni non si mosse.

Il momòn è sulla luna, - disse l'uccello.

Guardava Giovanni con l'occhio cattivo. Il becco non era simpatico.

Le piume erano grigie. Disse:

Andiamo, che la luna passa.

La luna infatti piano piano si spostava.

Vieni o non vieni?

L'uccello si era fatto scuro e mosse le ali per prendere su Giovanni.

Ma in quel momento si udì un fruscio. Da Sud arrivava volando suor Gabriella.

Fiol d'un can d'un Uccello del Malaugurio, - disse. - Che non ti veda mai più intorno a Giovanni altrimenti ti cavo gli occhi.

Per carità, - disse l'Uccello del Malaugurio. - Che male gli facevo

da Arny Dick

Nane Oca Pece Pau.

"Levitate la curiar un ventiu diete d. rē;
dieste de il mare e' folando e curuto."

"one il liquore aveva folato un pœu lœce lœ uiphiotte hœne."

(maie: "Levitate i sepe de tushipe
") " lœ stato sepepe "
" il drape de i' ell mare "

"orca,"

"Ad este i' creto pœu levitate, delta Rep. o Stato (un. let.
Cirkos) de e' solo un uomo artificiale." (Primo Pœso del Levitate d.
Hobbs)

"facemus
chiamato velp dell'elbe, un vent d. NE, nelle mare
" lœ hœ alle belleu " ... " (la vigne i' breul., 112/111,
Gell. Harris)

W



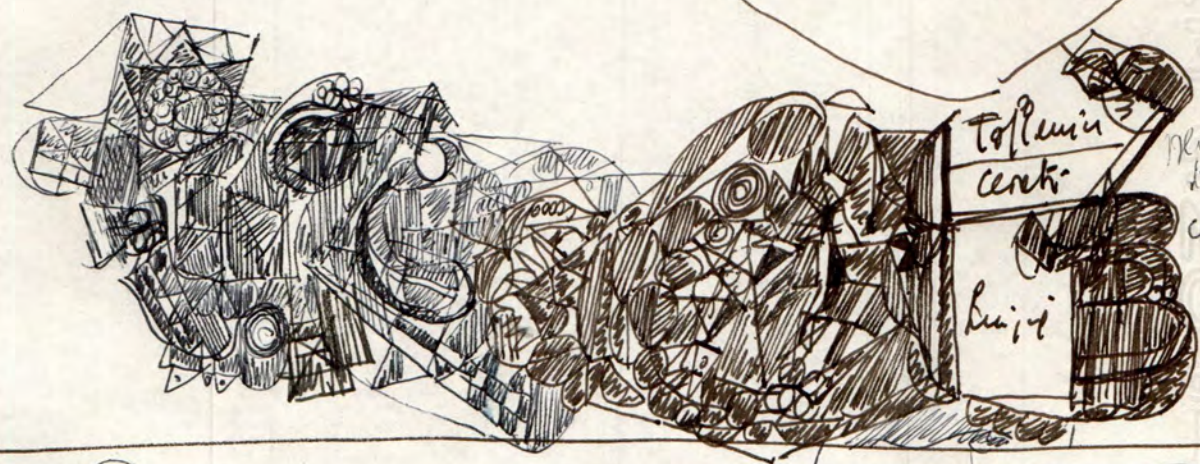
di line foltri

Il Pulvis nappu po ce mi fin' lunga

è una ^{insoluzione} fusione de' miei onig, - d'ine il Pulvis. -



per Bolin.
appunto null influence *



Toscani
centi

Luigi

Alto Ullis
lungo il
celesti



Incantamento

Pinocchio

negro mi vi Patruato

alle int del Re d. hauci, all diersi tou
del lotto Jean Hensel, fedista del il uadio de
Tegre curare a star piper e uolle uerant of
Delfino (~~de~~ ~~ora~~ ~~te~~ ~~uui~~ ~~branca~~ ~~de~~ ~~albre~~)
che come appare to uui. / . Quel leri lura
in diti del Re per

Goblin

le Webster

[NE goblin, fr DF, fr ML gobelinus, fr. (assumed) ML gobelinus goblin, modif. d.
fr Gobelin rogue, spirit resembling a ~~st~~ satyr] : an ugly or grotesque spirit sometimes
conceived as evil and malicious and sometimes as merely playful and mischievous
< ~ s haunt from fire or pen - William Collins, † 1759 > < an amiable ~ attached to
the old house from time immemorial - Brit. Book News >

? → [bibiante]
K₂ P₂ A₂ S - little & green dwarf. (Rocci)
K₂ P₂ A₂ S = belline, ^{bibiante,} uenolere //

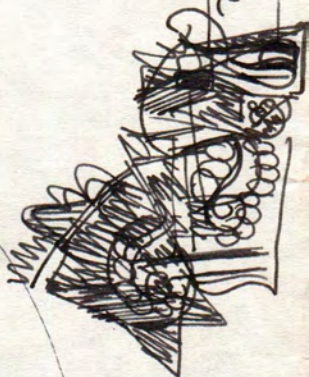
Coboldo?

K₂ P₂ A₂ S = loto, testoto =

15.15



Reduce



F. 10. 10. 10.

hours, low -

low - 10. 10. 10.

Nine

us to fare 'p nane
le hi un nane
che nane

Nome o q

Dix. del Nibel

Cos'è Nome o q nel mondo? →
Un punto - una delle tante cellule - o semi - Le mutazioni
per l'universo - (un solo verso?) → nel tutto →

Le lingue. ~~Il pensiero~~ Il pensiero - il tedesco e il Romli Polvi ||

il tedesco, l'inglese, il francese in un b'di. francese.
 che di. Del ted. ingl. e franc.: non come l'immaginario - come li
 so io - sei p'te [d'una] ~~empech.~~ ~~sempre~~ secondo. ~~sempre~~ ~~sempre~~
 un'immagine d'una in toto e l'ingl. e del ted. ingl. e
 e l'immagine l'immagine fuori da come li immaginano - ~~francese~~
 secondo me, secondo quella che io so dell'ingl. del ted. e del
 francese e brevis. ~~brevis~~ ~~brevis~~ ~~brevis~~ con anche il calmo, credo.

Colonna

- | francese →
francese →
brevis →

Discorso del p^a Nobel.

scrivere un elenco di persone laurenti *

laurenti

Lucas

L

Ere d'ia. dell'ist.

D. 2 br. M. 7. e R. M. 7. e Ce m. Ere l'in dell'ist.

Kap.
Li.
N. m.

M. e R. int. ex. ven. e br. nell'elb. dell'v. F. An. e i di. u. c
re la rid.

Le Fete rid.
Marie le B. ... Per l'ite e com. Hampen. con l'abe canto.
Tand.

Le Fete riprendevano a M. le B. - leav. il canto canto.
Luchiti, c'è l'eco! - dire tanti
divine

Leukoneus etto wei - diste liv.
Non c'è ma, tato l'eco in p. dei Fr. - dire le J. fl.

~~Ref. l'itire d'un de l'ora - ite.~~ ^{emitan e} ~~emitan e~~ - dire le M. de c. -



licus. de. ~~Si sono~~ ~~con~~ ~~de~~ ~~un~~ ~~n' vedono~~ ~~un~~ ~~gi~~ ~~auton~~, - dire le M. de c. -
Co to ~~appla~~ ~~dei~~ ~~capp.~~

In full un. et canto di M. le B. e delle etto fete in
un/ con. e cant. un giallo - ~~contare~~ ~~unendo~~ n' etteunus con
Marie le Belle e Ce wei:



Tapdapada. chi altri chicchi
lei lei lei chicchi
tandente. chi altri lei lei
chicchi...
lei lei lei lei chicchi
chiali di altri tandente
dei lei lei lei ^{tandente} chicchi.

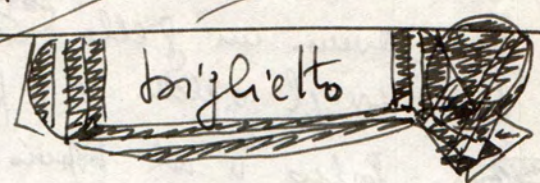
Di pnylpy n' un.
Anno eade il novo delle vile pnylpy - n' side celest e un
tetti e compognare con l'uo. tochi. Ce wei.





questo da cambi. n. della tavola stonde

~~Secondo me no, - di ne il parmenisto d' l'ardrup - pierile le
dove de loct. posturali. una esaltazione canon.~~



briglietto



EX

1

2

3

4

5

6

Giuliano Scabia

78 1000/200

LE AVVENTURE DI GIOVANNI OCA

(Nane Oca)

L'autore chiede ai lettori del romanzo di Giovanni Oca
di un volume, 3 registri, quello le lingue delle
lato, con il nome e che l'elenco di
Bianca Brion.

Accade per un letto: da un lot. Perman. Il fumo l'attende. Al-
 leno l'ivi. - lo punto. Qui si stappa come in l'ordine. De, e l'anni
 base, un vecchio e tutto l'anno nuovo. De, un vecchio unico
 e dire il ven, un vecchio unico tanto bello (senza le n'te l'entu il
 Pace Banco, anche potendo.

Pace/pade

Pace Banco - Pace banco - Percepais

Scarboneo serpente

Uomo selvatico

pelline
 gulo
 ciretto

Morcon d'or / musca d'oro

22
 regine

167. manie.

Cavallo bianco / cavallo bianco

85
 Nord
 (p. 161)

mare del Nord
 sud e nord

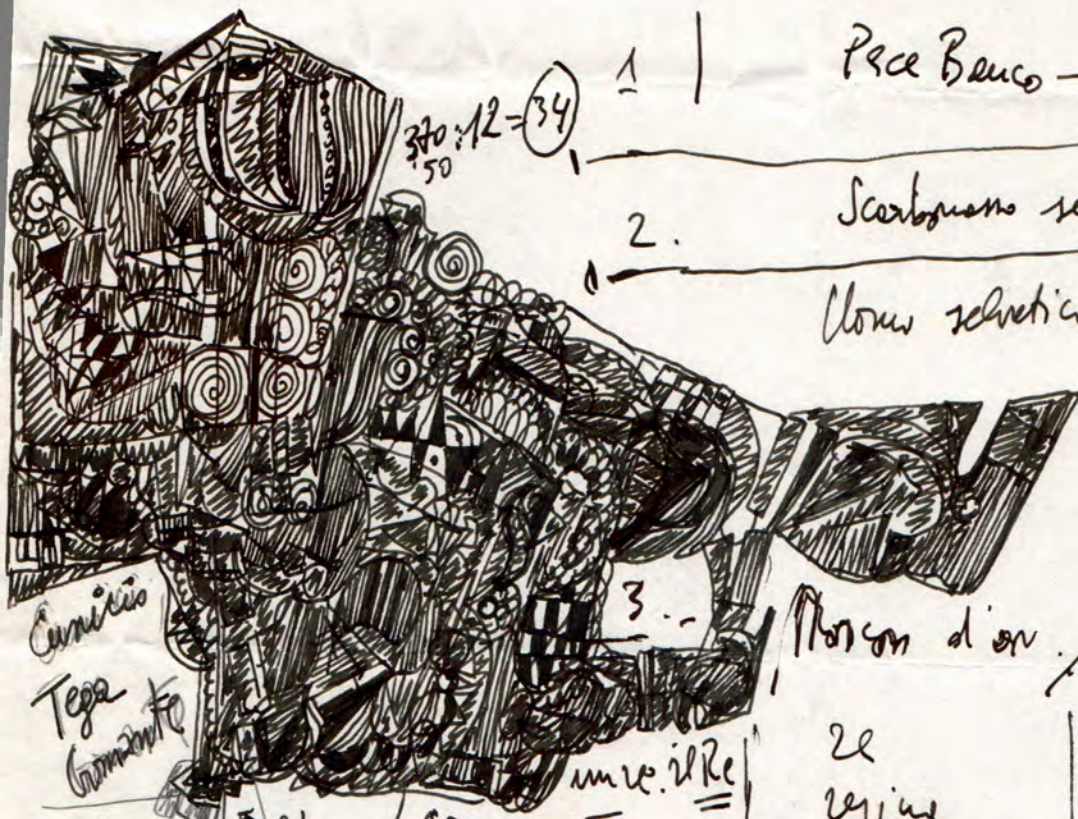
4.

5. Ture / muse (n. 150) (161)

ult. cap.
 manico/hi
 min.

6. Peto. Foto / 145 -

132 . Como Scavo



Cunicio
 Tega
 Comente

Cristiano →

Baldo
 Guido

Colin
 Baraldi
 Crispinello //
 Martin
 Gatin

Stefano

Domenico
 Antonio
 Galvino
 Proximo
 Luca
 Sereno

Romano -
 Germano

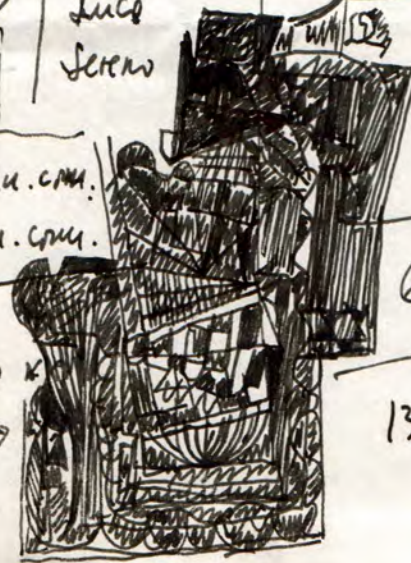


Luciano
 Sereno

let. u. com.

muse. u. com.

Luigi -
 Giulio →
 Antenne →



J'ai suivi les étoiles et la lune. Parce que je savais de vous.

Ho seguito le stelle e la luna. Perché sapevo di voi.

Quelque foi je traversai des routes voiturées, mais toujours je rentrais dans le sombre des bois - je savais que la forêt s'étend jusque au Pavano - et qu'^à ici on écoute l'immortelle histoire de Jean Oca.

Certe volte attraversavo strade ammacchinate, ma sempre rientravo nello scuro dei boschi - sapevo che la foresta si estende fino al Pavano - e che qui si racconta la storia immortale di Giovanni Oca.

Et enfin me voila donc arrivé à la belle maison des contes - a cet lieu Paradis au coeur de la Pavante Forêt. Bon joys a vos, belhs cavaliers.

Ed eccomi infine arrivato alla bella casa dei racconti - in questo luogo paradiso nel cuore della Pavante Foresta. Bongioia a voi, bei cavalieri!

Spero, - disse Guido - che il romanzo di Nane Oca non la deluda.

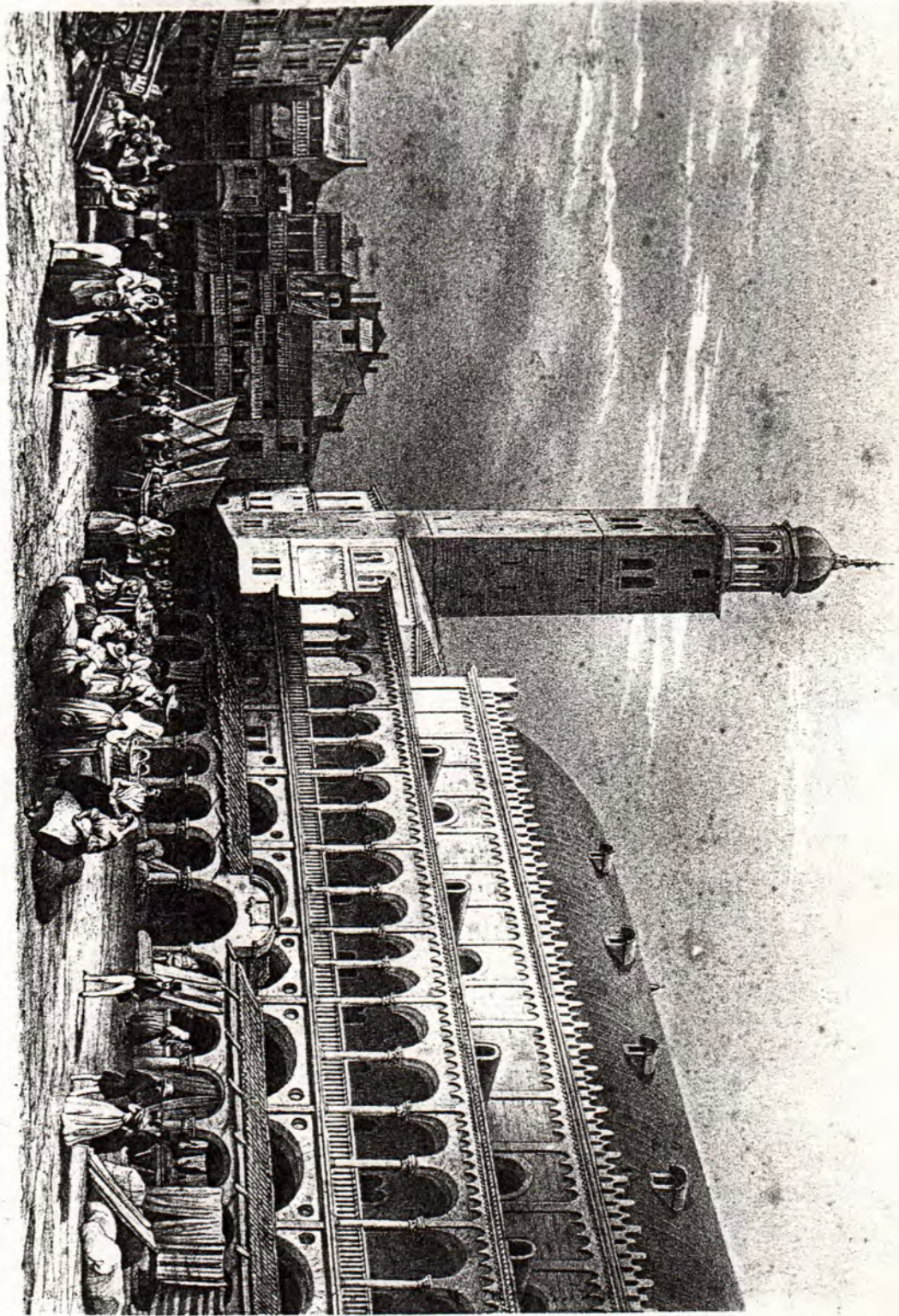
A jamais, - disse il francese. - Je sais bien qui est le Jean.

Mai, - tradusse suor Gabriella. - Lui sa bene chi è il Giovanni.

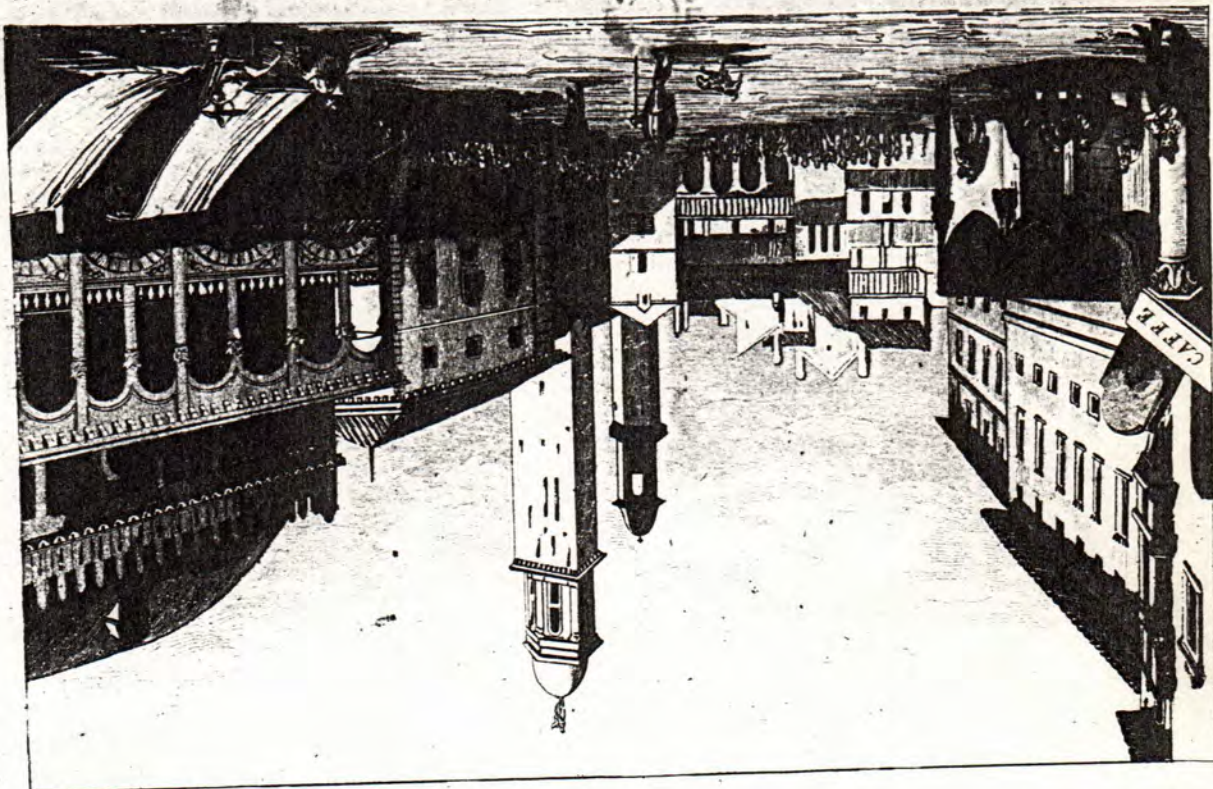
E' venuto il momento di sentire cosa Giovanni ^{e i suoi amici} studiavano a scuola, - disse il Puliero. - Speriamo che nessuno si offenda.

Alla scuola del maestro Baroni Giovanni e i ragazzi dei Ronchi Palù imparano le Quattro Acche

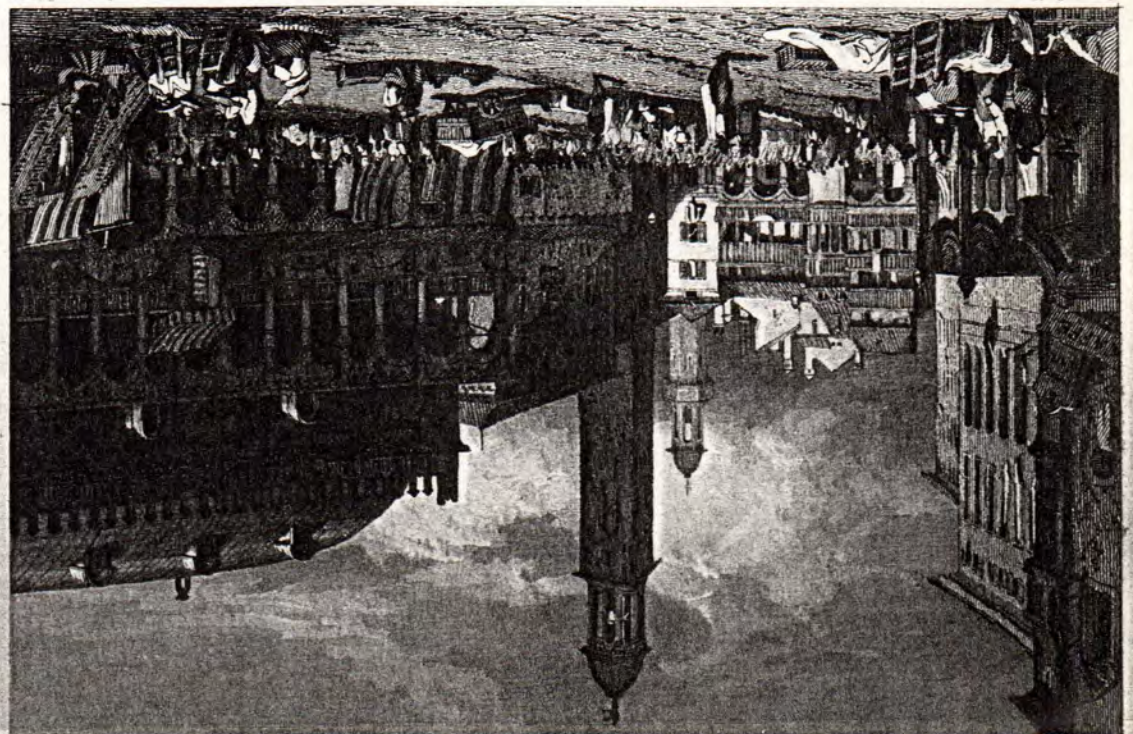
Nella piccola scuola in mezzo al granoturco, bianca di muri, rossa di tetto, il maestro Baroni seduto sulla cattedra si lavava i piedi tenen-



PLACE GALVÉE



ALGERE



Le avventure di

GIOVANNI OCA

ATA

NANE OCA

x



Indice dei capitoli:

Descrizione di:

Al Ronchi Palù

(1)

1. Si riuniscono di sera gli amici in casa di Cristiano il Puliero per stare a chiacchiera. Ci va anche l'autore. Ma c'è una novità - (2-5)

2. La battaglia delle Acque Sguaratone (6-8)

3. L'amore di Rosalinda (10)

4. I fiori e gli ortaggi di Cristiano il Puliero (10 bis - 11) (10-11)

5. Del fatto di Bianca Biron trovata morta nel campo dei Gù (12-14)

6. Il mistero di Elia e Narciso (14-17)

7. Di quando a Elia fu interrotto l'amore (18-18)

8. Mentre una persona strana si aggira intorno al campo dei Gù il Puliero si accinge a leggere la prima parte del romanzo di Giovanni Oca (19-21)

alla ricerca del mistero

9. Le straordinarie avventure d'infanzia di Giovanni Oca

Prologo nel bosco (22-24)

Nascita di Giovanni assistito dalle fate (24-27)

Come fu che Giovanni imparò prima che tutte le parole uniche (27-32)

Amore e monon (28-32)

Come fu che Giovanni seppe la notte e inventò l'anello del malinconico (32 bis - 32 poster) (30-32)

Apparizione del Lupocane (32-35)

Incontro col Pesce Baùco (36-38 bis)

(39-42)

Come Giovanni fu messo nel sacco ma venne magicamente liberato

Come Giovanni imparò del padre Celeste e del Tiscan d'oro (43-45)

Come Giovanni cadde nel Canal Morto e come fu salvato da Maria

Panciadiscucita (46-48)

Giovanni nell'alle storia dell'astronomo d'oro e si chiede se l'universo ha

10. Commento all'infanzia di Giovanni (50-53)

1. In. al p. Cel. Civ. nell'alle spec. dell'arte Zenith e vede il univ. del telegrafo

Come imparò Civ. delle batt. di luit. dal p. Cel. e del univ. d'oro entrando nelle batt. di luit. e due anni e l'anno il univ. d'oro



10. Notte d'amore in Pava città (51-53)

11. Chiacchiere e progetti sul mestiere che Giovanni farà da grande e sui nomi di Dio (54-55)

12. Sorprendenti indagini del brigadiere Deffendi intorno all'omicidio di Bianca Birón (56-58)

13. Riflessioni notturne del signor Bet (59-60)

14. Nuova riunione nella casa dei Ronchi Palù per ascoltare il seguito della storia di Giovanni (61-63)

15. Le avventure d'Isabella Oca nel Pavana Antico Maria la Bella, Celeste lo Sposo e il figlio Giovanni per sfuggire

alla Guerra Imperversante si trasferiscono a Ronchi Palù (64-67)
Come Giovanni imparò una cosa meravigliosa ma segreta e ricevette il soprannome di Oca (67-70)

~~Lode del Pavana Antico~~

Frammento di Andreina Tetine e del beccante Giaonsè (70-71)
~~(La beccata delle Regne Squentone).~~
~~Notte fatata (82)~~

Cosa Giovanni imparò dalle bestie soprattutto riguardo all'amore (71-74)

Come Giovanni e i ragazzi dei Ronchi palù impararono le Quattro G. e i nomi delle piante e degli animali.

Acche Alla scuola del maestro Baroni (76-79)

Giovanni scopre cosa sono veramente i tronchi (79-84)

Frammento della storia di Isabella (85-86)

Frammento della storia di Isabella (86-88)

Fine della Guerra Imperversante con visione (88-90) 89/

15. Nuova notte d'amore in Pava città (92-95)

16. Cosa si poteva vedere volando sopra il Pavana Antico in certe sere di febbraio (96-102)

17. Colpo di scena nelle indagini sulla morte di Bianca Birón (96-98)



Per iug. alle f. imp. N. Ce B., Cel. Bo. it. e il l. vir. n. tras.
a. R. P.

From S. Gelline.

Gov. Korte que uno venem. i' kusch. e fense d' usse. Per tuncy i' unum.

Fine delle G. Timp. e inc. d. Civ. con l'U. S.

~~20. Ritorno della verde stagione (117)~~

~~17. 21. Terza parte delle avventure di Giovanni Oca~~
~~Ritorno in Pava lentamente per un refugio di vento~~
~~Ritorno in Pava pavante e descrizione della piazza dei Frutti~~

~~con l'albero delle Verdi Foglie (117-119) (100)~~
~~Il rege fu l'euromeni~~
~~del Palo delle Rondini (100-102)~~

I racconti della signora Flora (103-105)

~~Dove arrivarono Giovanni e i suoi amici attraversando la foresta~~
~~il f. e. im. del P. d. R. per aud. e ved. p. quante e p. m. e. p. m. e. p. m. e.~~
~~del Pavana Antico (106-110)~~

Giovanni conosce il primo amore (110-111)

~~canh~~
~~Racconti notturni (112-116)~~

~~Frammento della Gigantessa dei colli (136) (117)~~

~~Frammento di Peggio di Stella (137-138) (117-119)~~

Giovanni capisce che deve imparare a far tesoro delle parole che

usa ~~durante facendo visita al professor Pandoro~~ (139-140)

Il momòn (146-152) (126-128)

~~per ingeneramento del galo~~

~~19. 22. Segreta riunione al boschetto dei salici (153-156) (132-135)~~

~~20. 23. Finalmente Cristiano e Rosalinda si recano audacemente in pubblico,~~

~~ma travestiti. Tuttavia un imprevisto eppur prevedibile incontro li~~
~~fa tornare per vie imperie al covo d'amore, dove ciò che doveva suc-~~
~~cedere accade (156-160) (136-140)~~

~~21. 24. Oreste il paracadutista va a esplorare Stoccolma col prigioniero~~
~~inglese allo scopo di trovare il luogo adatto per il conferimento~~
~~del finto premio Nobel (161-164) (141-144)~~

~~22. 25. Di Elia che torna ai Ronchi Palù per parlare con Cristiano il~~
~~Puliero: il quale in seguito al colloquio va a trovare l'eremita dei~~
~~colli e ha la rivelazione sull'assassino di Bianca Biron (165-169)~~
~~145-149~~

23. ~~25~~ Il piano del signor Bet ¹⁵¹ (~~150~~ - ~~151~~ bis)

24. ~~26~~ L'eremita dei colli scende verso Pava accompagnato dagli uccelli ^{(152.157) / (~~152~~ - ~~156~~ bis)}
~~e delle bette~~ e ~~alla bette~~

25. ~~27~~ Come giunse ai Ronchi Palù un messo del Re di Svezia e come fu
accolta la notizia del premio (~~157~~ - ~~158~~) (158.160)

26. ~~28~~ Notte solitaria del Puliero nella selva del Pavano Antico. Straordi-
nario incontro col Cavallo bianco (~~160~~ - ~~162~~ bis) (161 - 164)

27. ~~29~~ Poche note sul viaggio: (~~162~~ - ~~164~~) (165 - 166)
~~delle Stuntine~~ av. di G. Oce alla ric. del monum.

28. ~~30~~ ^{leum?} Cerimonia della premiazione e discorso del Nobel. Fine. (~~165~~ - ~~166~~)
^{ult. set.?} ~~del mon. di Giv. Oce~~ 167 - 177

Aut. di
Vene

Ma presto, a causa della buia notte, non potendo più di tanto
stargli da presso lo perdet~~te~~te di vista là presso le case dormenti
di Paesetto Palù. Solo allora Guido (che di lei s'era accorto) acce-
se il fanale onde evit~~are~~are cadute nei fossi: ed entrò lietonotturno in
Pava pavanteombrosa dopo aver attraversato il territorio selvaggio dei
Grèbani.

Era trepidante d'amore. In breve giunse bicicletfrusciando alla fatata

il Futuro
canto al figlioletto del re, il Delfino^v - il quale aveva appena tre anni. Quel giorno bonbon fu detto dal re per far pace col figlio, che era ammalato e molto arrabbiato col padre.

E cos'era il bonbon? - domandò Giovanni.

Zucchero con essenza di rosa, - disse il professore - è scritto nel diario.

*di G. è vero -
nibele* (O suor Gabriella, speranza delle religiose, come mi rallegro io, l'autore-vedendovi volare e proteggere Giovanni nel pericolo
mente bella la notte, perché è piena di misteri e apparizioni).

Apparizione del Lupocane

Infuriava sulla città pavessa un temporale con tuoni, saette e scrosci di pioggia. Le nuvole erano basse, rotolanti - e sfioravano i tetti. Il

141

ciclisti.

messaggio di un altro

Apparve sulla porta il maestro Baroni, con la barba ancora da fare.
Aveva le guance rosse. Lo seguivano i gemelli Cavaldoro, vestiti da

Che mistero, - pensò il brigadiere. - Un uomo senza testa e una faina che non ha paura. E' un anno particolare: si trova la signora Bianca Birón decapitata senza aver l'assassino lasciato tracce o indizi; il Puliero legge il suo romanzo a persone raccolte come in una società segreta; e sul campo del delitto compare un soldato tedesco senza testa di cui la faina non ha paura. Ci dev'essere un nesso e io lo scoprirò.

mistero
l'anno
brigadiere
le
il
il
il

l'assassino
il
il

Con una Mente

particolare si erano voltati a guardare i sopravvenuti e si vide che silenziosamente ridevano. L'Uomo Selvatico appollaiato su un frassino osservava gli avvenimenti e la sera.

Biron decise di fare senza...

ma che non ne pensa. E, in un momento di...

che stasera, - buona la pioggia, - un uomo senza testa e una...

1.SI RIUNISCONO DI SERA GLI AMICI IN CASA DI CRISTIANO IL PULIERO

Col. J.

*... - ... - ...
... - ...
... - ...*





for dev. spec. in P. grithi.

Brev. - die

Brewer. - 1/2
Sawant, - 1/2 Guide. - 1/2

Avrà mica commesso peccato nominando il nome di Dio invano? - disse don Ettore il Parco.

Grazie a Dio no, - disse suor Gabriella. Aveva le guance rosse per l'aria incontrata in volo.

Ci legge la poesia? - disse Guido al farmacista di Casalserugo.

*Non è una una buona parola - dire non l'ha
Non si uccide l'ore non dire, è un po' di stile
E. Amintore Bisogna pensare prima di dire certe parole - /
Bisogna stare attenti con le parole -*

1. SI RIUNISCONO DI SERA GLI AMICI IN CASA DI CRISTIANO IL PULIERO PER STARE A CHIACCHIERA. CI VA ANCHE L'AUTORE. MA C'E' UNA NOVITA'.

*Un d. il
Puliero è
l'autore
che è lì*

Che notte blu scura. Circondata dai pioppi e dalle loro ombre la casa di Guido pensoso e scrivente - ha la testa un po' calva^{ve} la barbetta breve. Splende la luna, piena, viva sopra i Ronchi Palù - ^{gl'occhi e la luna e} sopra la selva del Pavano Antico.

la fine di

Mi avvicino. L'aria è un po' umida, è ^{settembre} settembre. Siamo al limite del paese, oltre il Fosso Scavo. Il cancello è aperto. Salgo le scale. Busso alla porta dove il Puliero sta. Entro. Nella stanza ci sono molte sedie, il divano, il camino acceso, la credenza coi piatti antichi, il tavolo a cui il Puliero è seduto, la libreria.

*Un d. - che
ho visto l. - Ho p.
visti a casa e
bambini.
Dovrebbe stare
a scuola
20-25*

Salve Guido,
Buonasera, - dice
vanti, sparsi, molti fogli scritti.

Ha parecchi stam, molti fogli scritti

Finalmente sono riuscito a comporre quella battaglia, - dice.
Quale? - domando.

Delle Acque Sguaratone. Ascolti l'inizio: le Acque Sguaratone che puzzano di uova marce sgorgano naturali a sud dei Ronchi Palù...

Si sente un passo per le scale. Bussano. Entra il parroco don Ettore, detto Parco, alto di statura, di circa quarant'anni. Dice:

Un d.

Come procede la storia di Nane Oca, caro

*Un d. - che
visti a casa e
bambini.*

Stavo appunto leggendo, - dice Guido

Entra il signor Bet, piccolo produttore di vino, fumando la pipa. Ha i capelli tagliati corti, lo sguardo calmo.

Sono in tempo per ascoltare? - dice. - Forse la storia di Nane Oca diventerà famosa e, chissà, potrebbe ricevere il premio Nobel.

Reichichen
Si vult le vivette per Chi chi chien. — Reichichen —

Ach, — disse il tedesco inaffioso — was für eine gute Idee che me
quel di seppare da armata.



46. Ado d'icore well victorin.

Ach, - disse il tedesco ingatijoso - was fur eine gute Idee che me
quel dì scappato da armata



Se c'è un assassinato c'è anche un assassino, - disse Dèffendi.

Ma non fra noi, - disse il Puliero.

Gli sono sulle orme, - disse il brigadiere. - Chi è quel senza testa che si aggira cercando? Cosa sapete di Elia la mendicante e di Narciso suo amante? E di quel giovane che lasciò i Ronchi Palù più di settanta anni fa per farsi eremita? E chi è realmente Giovanni Oca? E poi, poi ho altro da chiedere a qualcuno che so, - concluse Dèffendi fissando di nuovo il Puliero.

Ma quali elementi ha lei... - disse il signor Bet.

Molti elementi, molti, - disse Dèffendi.

Faccio notare... - disse il Puliero.

Proprio lei! - disse il brigadiere.

Nuove note d'arte
in Pavia città

~~Disegno nuovo del bene~~

Cont. e disc. del b. e del male - ora quasi nessuno - n.
ut. le civ. [ore] cucurbi - ~~sublime a dormire~~ era l'ora del
sonno. di solitario e oscurità nelle notti.

Le uere ...



Si vedeva le civ. [ore] chiacchiere. Era quasi un.  per
un lo cont. e disc. del bene e del male - ma era
l'ora del sonno e tutti - tutti - e cose.

92
15. NUOVA NOTTE D'AMORE IN PAVA CITTA'

fin
Pieno di gioia data e ricevuta ~~si~~ si volse alla notte. Pose al cavallo il calesse e partì verso Pava pavanevata nevante - col cuore che gli batteva. Frusciava la neve qua e là scivolando dai rami - le case emergevano nette. Alle spalle restavano i solchi delle ruote - e quelli suor Gabriella seguiva, non vista, guizzando pettuta le siepi e i tronchi di vinco.

Ma
Ma altre presenze vagavano la campagna: lo spazz^acamino e il garzone fossisaltan^{dr} ~~silenziosamente~~ ^{quattonguattamente} ~~senza fidare~~ non perdendo d'occhio il calesse; il Salbégó e le fate; e il tedesco testa perduta che sempre cercava. Il Puliero di ^{niente} nessuno s'accorse.

E on~~e~~ ichì alà lipà¹? - domandò il Puliero.

Fa chiaro, - disse l'Uomo ~~s~~elvatico guardando a Oriente - e io devo ritirarmi. O amore amore, come mi sfuggi! Ma tu, ^{Puliero,} attento all'indagine incombente!

Fece un gran salto e si allontanò verso la Pavante Foresta lasciando grandi orme sulla neve. Era ormai l'alba color lattechiaro. Saetta riprese ad andare trotpensieroso.

Che cuore gentile ha l'Uomo ~~s~~elvatico, -

Giunsero ai Rànchi Palù la campana di messa prima. Il Puliero vide suor Gabriella uscire volando dalla Casa della Dottrina per recarsi alla chiesa - e si accorse che cercava di non far vedere che l'aveva scorto rientrando dalla notte d'amore.

¹ E con chi la parli?

nonno hido
Puliero
barto
de nuan

Le Map. Nudo ē il Per. Aut. - d. il c. Chis.

de pin - uenir, - d. r. lator.

The ^{true} ~~like~~ ~~the~~ ~~Fairy~~ ~~Kingdom~~, - Commonwealth, - And I love that
Popane ~~le~~ ~~late~~ the Fairy Queen.

d. il trip. ingl.

Le Map. N. ē P. A.!, - d. il c. Chis.

Il + uenir, - d. r. lator.

In this Fairy Commonwealth I ^{am fallen in love of} ~~see~~ Popane le late, - d. il h.
ingl. /

I love that Popane ~~le~~ ^{le late,} ~~late~~, the Queen of the Fairy Kingdom, -

d. il trip. ingl.

~~Did she ē pure in. le late, le r. del Kingdome late, ten.~~

Upd ich Peene, - d. in d. t. ingl.

O fées, sources de l'onneur! - d. Gr.

hī, - d. in d. l. h. b. - le late mes propres la louty dell'onneur.

~~Peene que l'onneur, - d. Gr. - est une force magique~~

Adeyo viene il uenir. dell' d. - d. Gr.

Pour le usage de pentamère le telon en coupe + 1 cur - le cube
d'onde vis. de uell. - ~~Vis. le blanc~~ - after quinquante le or. d'une
lefe - ~~un blanc~~ infusor. after une ripure.



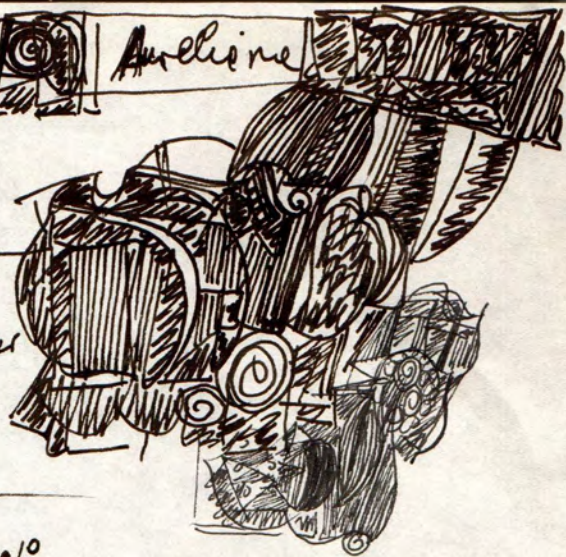
Ch. Roy. A. e il Per. A. ! - d. il c. Chier.

I love that Mr. le leto ! - d. il Pip. ingl.

Und id Reue, - d. il ted. ing.

Aure, Aure, une de l'oumer ! - d. Gaudier

Ch. Roy. R. e il Per. Ant. - d. il c. Chier.



114 Ch. Roy. R. e il Per. Ant. ! - d. il c. Cl.

Le leto, - d. il ted. f. -

I love

the most music, - d. il pip. ingl. - And I, I love that Mr. le

Peto.

Und id Reue, - d. il ted. ingl.

Le leto, - d. il ted. Reue - sous gl. ena de d. aus de fin.

Perp que l'oumer, - d. Gaudier - et une ^{europie} ~~franchise~~ musique.

He de la - tres - s. lubr. - de l'oumer e une europie musique.

Ad. viese il nom. dell'oumer, - d. il P.

Dis...

Ma abbiamo incontrato la Pata e l'Uomo Selvaggio, - disse Giostrina. -
Cosa volevi di più, ^{barbalache} sucón?

Che Magico Mondo è il Pavano Antico! - disse il conte Chiarastella.
Io mi sto innamorando di Giostrina, - disse Oreste il paracadutista.
And I, I love that Mogàna la Pata, - disse il Prigioniero Inglese.
Und ich diese Reana, - disse il Tedesco Angatijoso.

Et moi l'amour, - disse Grandeur.

Adesso viene il momento dell'amore, - disse il Puliero.

Dio altoascoltante allargò ancor più il grande orecchio per meglio
udire il capitolo prossimoveniente: perché, essendo che è amore e cu-
rioso d'amore ama chi ama - soprattutto i giovanetti e le giovanette
quando sono splendenti nel primo fiore.

fin do i Pulieri

X 24. DI ELIA CHE TORNA AI RONCHI PALU' PER PARLARE CON [redacted]
LIERO IL QUALE, IN SEGUITO AL COLLOQUIO, VA A TROVARE L'EREMITA DEI
COLLI E HA LA RIVELAZIONE SULL'ASSASSINO DI BIANCA BIRON

Gli eventi erano in moto. Il brigadiere Deffendi accumulava indizi.
Non gli era sfuggito il volo dell'aeroplanetto. Dopo lo svelamento de-
gli amanti e la sussultante fuga sui tetti cercava la prova risolti-
trice. Sì - se una suora perdonava un'adultera dalla doppia vita era
perché anche lei, forse, aveva una doppia vita. Poteva essere arrivata
volando sopra [redacted]... Ecco perché non tracce di passi... E quel
Puliero così intento a coltivare l'orto e il giardino e così di na-
scosto scrittore e, sempre di nascosto, vispissimo in Pava sui tetti
arrampicantnotturno... *E quel volo misterioso in quell'ora dell'aeroplanetto...*

Ronchi in

E non si dubitava delle fate, - disse suor Gabriella.

Oggi invece, per fortuna, si dubita di tutto, - disse il farmacista di Casalserugo.

*Esce solo
fu a un'ora, - dis-
se don E. S.P.*

A volte ho paura, - disse il dottor Gennari - che ci troviamo davvero soli nell'universo. Per carità, andiamo avanti.

Giovanni sale alla specola dell'astronomo Zanibon e vede l'universo col
telescopio

Oggi, - disse Celeste - è il giorno più lungo dell'anno e voglio portarti alla specola dell'astronomo Zanibon per guardare la luna, i pianeti e le stelle. Speriamo che il cielo sia molto trasparente.

Sulla porta un cartello scritto a mano con cura diceva:

GRANDE SPETTACOLO DELLA COMPAGNIA DIEETTANTISTICO AMATORIALE

IL CAVALIERE DELLA SPADA

Commedia cavalleresca con fate, draghi, incantesimi e varie avventure. Segue la brillantissima farsa del Finto sposo.

167

della ricerca del nomen

X 27. PREMIAZIONE DELLE STRAORDINARIE AVVENTURE DI GIOVANNI OCA[✓]E
DISCORSO DEL NOBEL.FINE.

Vi saltarono Ed ecco che già il meraviglioso frutteto finiva. Giovanni e il Saltamar-
tìn videro un cono di luce.

• uno stretto orifizio,^e si ritrovarono nell'acqua verde oliva del Bachibach fiume Bilione. Risalirono in superficie e tornarono verso la bocca del Pesce, che disse:

In effetti la Vacca Mora aveva due amori, ma segreti e irraggiungibili:
il maestro Baroni e il Puliero.

Comincio a leggere, - disse



Sopratutto un certo Silvano da Pava andato eremita più di settanta
anni fa e poi sparito. Cosa lo spinse a farsi eremita? Dove è andato a
finire? - disse Guido.

Io da bambino ho conosciuto l'eremita Silvano, - disse Narciso: - Da Calag

...eana intanto si erano posate su11'albero

...ascoltavano i discorsi umani e se la ridevano.

dal fondo della piazza si vide avanzare il gallo, pettuto.

grande come un ragazzo, ^{felth} color del bronzo. Aveva le penne flessuose.

~~Cantava di collo e di becco come fanno certi tenori strizzacanto.~~ Andò

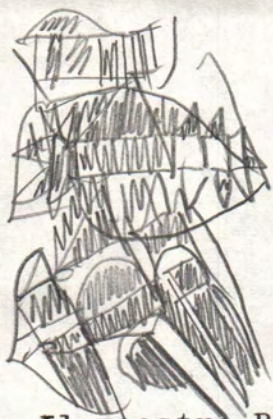
verso l'albero delle Verdi Foglie e vi salì ^{proprio} nel cuore, sotto le

invisibili.

Per le Domeniche: X

Postulando

Salvatore



Il maestro Baroni era rimasto immobile, coi piedi nel catino e il braccio sospeso, il rasoio appoggiato alla guancia. La Vacca Mora prese muggendo la testa della

Ho visto delle pere sulle alte montagne, - disse Seghenè - che

Mai e poi mai ho ~~sen~~ sentito più grandi pallisti di voi, - disse
Giovanni.

E' tutto vero, - disse Capitan Miro - e sono sicuro che facendo
il giro del mondo prima o poi troveremo l'albero dei pomi di Adamo.

Sono tutte cretinate, - disse il Saltamartìn.

Taci tu che non sei fenomeno, - disse Toni Tonetti.

Una volta o l'altra le prendi, - disse Seghenè.

for pinci ut
ci melle
l'elictos

Cose non solate
di un re. Per un
dine Tom Tonetti

Noi, pur ~~partendo~~^{partendo} dopo, arriveremo prima, - disse il signor Bet. - Il Puliero ha il biglietto per la via più lunga e noi per la via più breve, così avremo un giorno per preparare il fatto.

amore
Lo ^Pporterò ^{d Puliero} alla stazione in calesse, - disse il tremendo Gajàn.

I trucchi, i costumi e gli oggetti li prenderemo a noleggio, - disse il signor Bet.

?
ie / E' un evento mai prima avvenuto a memoria d'uomo, - disse il conte Chiarastella. /



una delle disonestà

disprezzare

Ma non ~~può~~ bisogna dimenticare però quel di. solf. della vita
breflettice / due ~~spazi~~ la mancanza di ~~amore~~ diventa solf. e
la ~~caratteristica~~ ~~attiva~~.

di amore ^{e volte} come il risultato ^{altor. la natura e l'arte.} del ~~proprio~~ ~~esistere~~. E talvolta ^{signo} c'
ocaduti ~~successo~~ ^{de si rivelano} * l'istato ~~x~~ ^x ~~cavaliero~~ d'amore ~~che~~ ^{era un}
non molto ^{un bul. to di logre} ~~una~~ ^{una} ~~trifone~~ ^{de veduto} ~~di~~ ^{camuipiste} ~~che~~ ^{era un}
ritorno ^{o moglie} ~~completato~~ ^o ~~giorno~~ ^{in l'istato} ~~nel~~ ^{nel} ~~palcoscenico~~
della ~~moda~~ ^{eventuale} ~~moda~~ ^{come} ~~fatti~~ ^{cavalieri} ~~esistenti~~ ^{della} ~~reduzione~~.

Ne ^{un fenomeno} ~~una~~ ^{all.} ~~disprezzare~~ ^{del} ^{quasi} ^{solf.} ^{della} ^{vita} ^{breflett.} [?]
vedi sulle le ~~neur.~~ ^{d'amore} ~~e volte~~ ^{con.} ^{il} ^{vir.} ^{attivo} ^{le} ^{solf.} ^e
l' ^{le} ^{prim.} ^{- E} ^{if.} ^e ^{quasi} ^{de} ^{si} ^{rivelate} ^{vera} ^e ^{let.} ^{caval.} ^{d'amore}
un ^{por.} ^{un} ^{molto} ^{pulit.} ^{di} ^{logre} ^{una} ^{moglie} ^e ^{fu} ^{il} ^{sup.} ^{della} ^{ma} ^{che} ^{indivisi.}
che non ~~este~~ ^{dame} ~~completato~~ ^o ~~giorno~~ ^{in l'istato} ~~nel~~ ^{nel} ~~palcoscenico~~
reduzione.

La ^{potere} ~~affare~~

fatti ^{con} ^{la} ^{la} ^{me} ^{funzionale} ^{se} ^{non} ^{altro} ^{per}



demia gentile. Il re (il dottor Gennari) aveva il viso truccato rubizzo color. e i mustacchi da re. La regina (suor Gabriella) si era invecchiata con rughe e poneva in evidenza nell'abito lungo la snellezza della vita. Il segretario (il signor Bet) appariva come un giovane di circa trent'anni. Aveva la barba bionda, la pelle rosata, la parrucca nera ricciuta.

cut, 'e was flat.

I 'a' min' ---

to peg. le it.

And the le alter. it, success. ... le st. inunt. d. cor. Oca

Et enfin me wile duc an'ie'



X lui lo percepisse - le idee per il discorso da tenere davanti al re,
alla regina e all'Accademia gentile.

Quando furono presso il boschetto dei salici improvvisamente videro
un'ombra. Pareva una persona senza testa.

E' il tedeschetto, - disse l'Uomo Selvatico.

Cerca sempre e non trova mai, - disse il Puliero.

trucato
gliatura lunga alla romantica, le labbra un po' viola, la pelle un po' cenerina. Il tedesco ingiustoso si era fatto donna molto ampia di petto, capelli neri ricciuti, i pomelli rossi e il naso all'in su. Grandeur appariva il più severo, con barba nera corta, capelli alla nazarena e naso a punta. La civetta era stata travestita da falco. Tutti gli uomini vestivano il frac.

Post. di un uomo vestito di frac in loco
X
il Puliero a stento trattenne il riso. Gli amici, travestiti come una recita dilettantistico amatoriale, lo sogguardavano preoccupati di essere riconosciuti e fissavano Rosalinda che per la prima volta vedevano. Quante cose erano racchiuse in quel guardarsi!

il Handleni
X
Quando il Re, la Regina e la [redacted] ebbero preso posto il segretario dichiarò aperta la cerimonia. Si udirono nuovamente le musiche^e il [redacted] e disse i saluti in finto svedese. Poi il segretario

Il Cav. d. Sp.

Commedia cavall. con fate, draghi,
incant. e varie avventure e
liet fine. Segue

Pernon.

Segue la brillantissima
del Finto Sposo.

Sulla porta un cartello scritto a mano diceva:

STASERA GRANDE ~~PIETÀ~~ ~~COMEDIA~~

IL CAVALIERE DELLA SPADA

Grande spettacolo presentato dalla
Compagnia Dilettantistico Amatoriale
di San Giorgio

Commedia cavalleresca con fate, draghi,
incantesimi e varie avventure tremende e
lieto fine. Segue la brillantissima farsa
del Finto Sposo

PERSONAGGI

DELLA ~~COMEDIA~~

Il Re

Belle ~~Reale~~ Toffano Carretto

La Regina

Maria Piccin Toni Zancan

Il Cavaliere della Spada

Bibi Zorzi

La balia della principessa Nicanòr

Il Diavolo zoppo

Prolocimo Zandegù

Una vecchia del bosco

Maria Tondello

Il drago

Antonio Santinello

La principessa Nicanòr

Delio Mazzoni Girolmetto

LA FARS DEL FINTO SPOSO

La sposa

Prolocimo Zandegù

Il finto sposo

Bibi Zorzi

La madre della sposa

Maria Zancan

La madre dello sposo

Maria Zorzi

Il padre della sposa

Belle Toffano

Il padre dello sposo

Antonio Cognolato Santinello

Altri invitati

Alle ore 20,30 tutti nella Casa della Dettrina, g.c.

NON MANCATE!

OFFERTA LIBERA

STRASTRO

Sulla porta un cartello scritto a mano diceva:

IL CAVALLIERE DELLA SPADA

Grande spettacolo presentato

dalla

Compagnia Dilettantistica Amatoriale

di San Giorgio

Commedia cavalleresca con fate, draghi,

incantesimi e varie avventure tremende a

lieto fine. Segue la brillantissima farsa del Finto Spo

dal Finto Sposo

Si udì una musica - arrivarono il Re e la Regina, seguiti dall'Accademia gentile,

baffi neri,

l'abito era stretto alla vita. Il segretario (il signor Bet) appariva come un giovane di circa trent'anni. Aveva la barba bionda e la pelle ~~una~~ di rosato color. Il farmacista di Casalserugo si era fatto più vecchio, con la barba lunga, argentea nei margini. Oreste il paracadutista si era fatto panciuto, col naso (finto) rincagnato: teneva la bocca leggermente aperta come per mosca aspettare. Cavaldoro Emanuele si era fatto più alto con scarpe altosuolate per non sembrare gemello e parrucca bionda con barba intonata. Cavaldoro Antonio fingeva la gamba destra più corta per cui zoppicante, la parrucca era rossa e rossa la barba coi baffi. Agostino si era vestito da donna di mezza età, con la cuffia alla svedese e gli orecchini d'oro. Il maestro Baroni si era

Re e Regina / sono
de (cui) subito
La pp. (p. 101)
hanno in crisi
il suo -

Love home



Allora il cervello cominciò a calare e per toccare tempo restò
 la p. da un' r. lat. G. cose tutte poche.

Dove un' r. lat. ? - d. me.

Dove fine o in dei and. - d. me il Cu.

Ho capito, - d. me il Pul.

Ti aspetta, - d. il Cu.

Che la calura e un le uole, - d. il P.

Amore amore, - d. il Cu. - chi è + lat. d. te?

Si allora fin fin e dentro e comp. nel cielo delle nostre. finit.
 n' un. visto verso case e poco solo ianti dei fami alle stelle. d' uole e
 vide l' U.), d. d. me:

Hei let bene a fare. (Pul, altro un fin. il dir.

L' ho immag. - d. il Pul.

E' l' amore di R. de ti le selv. - d. l' U. selv. - finit. il ven

amore è unq.

fin, lo v, - d. me il P. - Al R. lat., come ti amo, una fine, una
 una, una unione. quando tu un t. allora n' de volo - altro de i (b. !

non c' è niente di unio delle unio, - d. l' U.). - ne fin. d. unio, v
 n' fin. de b. Al, non b., come sono la tua una relig. auc. verde
 come la baula di una fine. Al, cat. mund., per fin. lat. app. le
 tua persona, una uole, una tanto, una finit. !

Proced. nelle selv. selv. lat. e port. lat. i loro amori. E int.
 nel fin. delle un. e G. n. finit. - come de lui la percezione -
 le idee per il fin. the ten. che al r, alle r. e all' unio. finit.

Io sono molto innamorato di quella signora, - disse il Cavallo bianco.

Chi è? - domandò il Puliero.

Una che prima o poi arriva, - disse il Cavallo bianco.

Ho capito, - disse il Puliero.

Ti aspetto, - disse il Cavallo.

Con la calma e con le nespole, - disse il Puliero.

Prima o poi ci devi venire, - disse il Cavallo.

Lo so, - disse il Puliero - ma non adesso.

Amore amore, - disse il Cavallo - chi è più potente di te?

Si sollevò pian piano e riprese il cielo della notte.

camminò verso casa e poco dopo sentì dei passi alle spalle. Si voltò e vide l'Uomo Selvatico.

Hai fatto bene a toccare ferro, - disse - altrimenti non finivi il discorso.

L'ho immaginato, - disse il Puliero.

E' l'amore di Rosalinda che ti ha salvato, - disse l'Uomo Selvatico - perché il vero amore è magico.

Sì sì, - disse il Puliero. - Ah, Rosalinda, come ti amo, mona fresca, mona rosa, mona mormorante. Quando tu mi tocchi allora sì che volo - altro che il Cavallo bianco!

Non c'è niente di meglio della mona, - disse l'Uomo selvatico - sia fra gli uomini, sia fra le bestie. Ah, suor Gabriella, come sogno la tua mona religiosa ancora verde come le bacche di ribes. Ah, cavernetta muschiosa, spero presto poter assaggiare la tua frescura, mona volante, mona santa, mona rinfrescante!

Procedevano nella selvante selva parlando e lodando i loro amori. E intanto nel profondo della mente a

EXTRA STRONG EXTRA STRONG

La signora Flora abitava al piano rialzato, dalla parte opposta del Salone reggitor del cielo, proprio davanti all'albero grande e frondoso. La trovarono affacciata alla finestra, balconettata, invitta e indomita, la sempre narrante. Era grossa ma non grassa,



inoltre è indovinato, in sembra parlante. Era stessa ma non stessa,
l'omologo. La provano attaccata alla lingua palcoscenico,
sajone legittimo del stato, proprio quando all'aperto stando il
La signora Flora arriva al bivio finalizzato, dalla parte opposta del

ASAP-1927-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100

Al bullet de. whis.

ROCK EXTRA STRONG EXTRA

will a
beet class?

Le murelle de cam. n. ci cam. fin tiens vers 01. sep. fellle x h
b. (annetiere/ annetiere. A. N. e B. cam. d. m. e A. :

Noi ispireremo al Puliero il discorso del Nobel, - disse la Musa che aveva lo sguardo impetuoso e la voce incantatrice - e faremo le segretarie.

Ognuno avrà un compito, - disse il signor Bet. - ~~Ho pensato come~~ *ipotesi.*
~~Per~~ Per prima cosa bisogna fare un giro di esplorazione a Stoccolma e trovare una villa con parco da affittare "per congresso"..

successi su dei i tanti di sono diversi - le loro cose li danno - loro -

avanzati le loro cose, per benessere, lincoltiti, sono le
stipendiati in loro.

lo più di li benessere e in loro le loro cose, - classe II

lo benessere, - classe I le loro cose.

benessere

non c'è tempo da benessere, - classe II gli altri. Ben - classe I le loro cose

Non c'è tempo da perdere, - disse il signor Bet. - Siete pronti a partire domani?

Io prontissimo, - disse Oreste il paracadutista.

To night I'll prepare and lucidate the aeroplanetto, - disse il prigioniero inglese.

Avanzava la notte cacciata luce. La primavera [redacted] spingeva le

[redacted] su per i rami di ogni pianta - le ragazze Muse ridevano - Mogà-

*X
i nuclei?
limp n. 100*

9 /
fueron en una
fuera el libro
del libro -
Ragazzi, - disse improvvisamente l'Uomo selvaggio fermandosi sul ramo dell'ultima quercia^{del libro} e parlando in lingua diritta - l'unica cosa vera che c'è al mondo è l'amore. - ~~ma tutti fanno di tutto per negarlo.~~
Seguite sempre e solo l'amore, che dà gioia e qualche volta dolore. Giovanni, presto troverai quello che cerchi. Arrivederci.

Allora sai anche la lingua diritta! - gridò Giovanni.

Ma lui, camminando sui rami, già si rintanava nella selva. Per un bel po' lo udirono cantare in lingua rovescia.

E' l'amore che lo fa cantare, - disse Giostrina.

Quante chiacchiere, - disse il - e intanto lo Scarbonasso
Serpente non l'abbiamo rivisto.

22
fatta in un
fatto in un

Cominciavano a rimbombare
ritare
La Mamma dei cani si incamminò pian piano verso Oriente seguita dalle sette bestie. ^{tutte vanno} che ~~precedevano~~ ^{andavano} lentamente annusando, ^{pl.} godendosi gli odori ~~che salivano dalle fessure della piazza.~~ Allora Maria la Bella cessò di ~~cantare e~~ suonare e disse:

E' l'ora del sonno, andiamo a letto.

Celeste e Giovanni rietraron. I ragazzi del Palo delle Rondini si avviarono verso casa, pensosi - Giostrina era vibrante d'amore per aver visto Giovanni suonare là in alto. Le fate si levarono in aria

h. l. m. x
Sempre più circonfuso e trionfante [redacted] percorse il rettilineo fra

inter
~~Fontanelle e Tencarola~~ - /dove i ciclisti raggiungono le velocità superiori - e passò il ponte sul fiume Bachinto Bach verde tincoso. Dietro venivano anche le bestie, prima la martora rossa, poi la donnola, quindi la volpe e la lepre, ultima una cerva.

Alle Brentelle dell'Osteria una donna disse:

Che barba! Che mago!

qui b
non
 129. FINALMENTE CRISTIANO E ROSALINDA SI RECANO AUDACEMENTE IN PUBBLICO,
 MA TRAVESTITI. TUTTAVIA UN IMPREVISTO EPPUR PREVEDIBILE INCONTRO LI FA
 TORNARE PER VIE IMPERVIE AL COVO D'AMORE, DOVE CIO' CHE DOVEVA SUCCE-
 DERE ACCADE

*Andò con lui
 un'ora te
 dopo l'ora.*
 Nel pomeriggio di quello stesso giorno - poche ore prima della riunion-
 e al boschetto dei salici - 
 passeggiare con Rosalinda per le vie della bella Pava e recarsi a ce-
 na con lei nella trattoria da Menalca senza che nessuno li riconosces-
 e potesse maldire.

Vittorio: - disse il signor bar - tutti discorrono
ravano a volare a S

Cosa volete che sapete una ciavetta
sbrighiate presto, ditemelo piano:

Avete un'imitazione del suono e solo. Qui tanto volava la penna e
dimenticavo di dire se.

La dicitte al signor in loro suono come la ciavetta che sbrighiate piano:
insegna l'arte l'imitazione di musica di loro.

Non c'è che si sbrighi fino in salita: - disse quel signor bar - non
brighiate del tutto la vela d'incanto: - disse il signor bar -
disse l'altro signor.

Per questo avete atteso per un po' che poi brighiate del tutto: -

coato negli anni: passare con Rosalinda per le vie della Pa-
va e recarsi a cena con lei nella trattoria da Renata senza che nesun-
no potesse mal dire

21. M. f. del 1901 Bel

Quasi
covato negli anni: passeggiare con Rosalinda per le vie della bella Pa-
va e recarsi a cena con lei nella trattoria da Menalca senza che nessu-
no potesse maldire

Del fon. delle sue c. 20. ~~pass. ins. or p. lott.~~ e el Bragl. ~~Bresl. rap. elat.~~
penare el vichio ~~corta~~ ins. el neo ^{aiuto} amore - e ~~l'altro~~ la felice per le inclusioni
del latta e le intenzioni d'amore.

 Al sentiero ~~affare~~ chiaro e opaco. l'onta w l'ip. -
G. n. ~~loquio~~ int. dell'ist. e del caso - per occhi att.

lib &
lib

commosso guardava e ascoltava - il bosco suonava per i rè-
foli di vento. Gli uccelli ripresero a cantare.

S
A
R
-
I
X
F
C
Z
O
R
-
I
S
A
R
-
I
X
F
C
Z
O
R
-
I
S

Il bosco suonava per i rè-
foli di vento. Gli uccelli ripresero a cantare.

~~Il bosco suonava per i rè-
foli di vento. Gli uccelli ripresero a cantare.~~

na Reana e il Salbégo giravano intorno ascoltando. Tutti si ~~sc~~ativano
ispirati per quell'impresa mai tentata da alcuno.

Sulla porta un cartello scritto a mano con molta cura diceva:

IL CAVALIERE DELLA SPADA

Commedia cavalleresca con fate, draghi, incantesimi e tremende avventure.

Segue la brillantissima farsa del Finto sposo

Personaggi:

Il Re

La Regina

Il Cavaliere della Spda

La balia della principessa Nicanòr

Il Diavolo zoppo

Una vecchia del bosco

Il drago

La principessa Nicanòr

Nella farsa compariranno:

La sposa

Il finto sposo

I vero sposo

La madre della sposa

La madre dello sposo

Il padre della sposa

Il padre dello sposo

e altri

Divertimento sicuro. Spettacolo per grandi e piccini.

Alle ore 20,30 nella Casa della Dottrina. Tariffe X.

Compagnia Dilettantistica Amatoriale di Chivasso Palu-
sua farsa Perminia

   fu cominciato le par.  di testi p. dell. Poli
Giord. nota come una vera. i turchi e forse di us. per tur. i manin

Ma prima fu affino a: Ruchi Poli un ^{manif. 15} cartello scritto a mano
in cura /

Altra foto della casa d. Dott. fu affino un manif. scritto a
~~mano in cui ai cui si legge:~~ e mano:

Comp. di testi. Di lett. Annot.

Grande Stetoscopi - ^{non} Diverimento lo prout e ficein.

Il Cav. d. J. J. J.

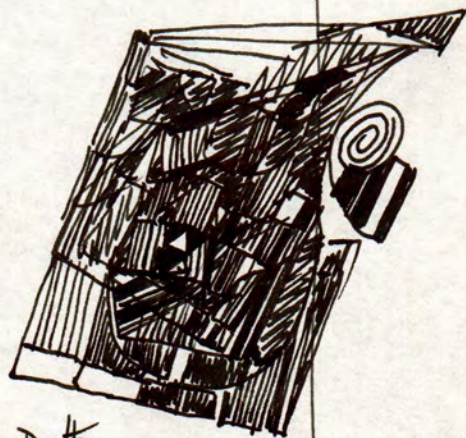
Com. cancell. un lato, draghi, vicent. e tem. avventur.
Sigue le brill. l. del F. J. J.

Pes.

X X
La res.

Pes. delle l.

Le l.
X l. l.



Alle ore 20,30 nelle C. d. Dott.

Altra foto della C. d. Dott. fu affino un cartello scritto a mano:

^{Op. aff. ore 10,30}
^{in fuori sala}
Le Guepura d. J. J. J. presento
Il Cav. d. J. J.

Com. cancell. un lato, draghi, vicent. e via
avventur.

~~Non presento~~
Non presento!
Opp. e libere, anche in natura

X,

Adesso viene un frammento, - disse il Puliero. - In seguito lo svilupp-
però.

per l'uscita un r'e.

Ch'è-
l'eco' remp'e

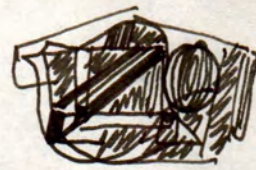
La aveva tutti i denti fuori dalla bocca per lo sbalordimento.

Il maestro Baroni era rimasto immobile, coi piedi nel catino e il braccio sospeso, il rasoio appoggiato alla guancia. La Vacca Mora prese muggendo la testa della *Cinca* e trascinò fuori tutti - andavano bestiando per campi e per fossi, graffiandosi nelle siepi e rotolando.

Ma Giovanni a un certo punto si fermò. Stette a guardare quella compagnia
che andava a serpentine e disse fra sè: Com'è facile perdere la testa
seguendo una Vacca Mora testona, ignorante, e senza orizzonte. Lei cre-

La Lucarina per lo sbalordimento aveva i dneti fuori dalla bocca. Il maestro Baroni era rimasto immobilex, coi piedi nel catino e il braccio sospeso, il rasoio appoggiato alla guancia. La Vacca Mora prese muggendo la testa della canèa e trascinò fuori tutti - andavano bestian- do per campi e per fossi, graffiandosi nelle siepi e rotolando.

Ma Giovanni a un certo punto si fermò. Stette a guardare quella compa- gnia ~~ser~~ penteggiante e disse fra sè: Com'è facile perdere la testa se- guendo una Vacca Mora ignorante, bestia e senza orizzonte. Lei cre-



dim. 1950.

Ho capito, - disse Giovanni. Fu allora che si ricordò delle frasi udite quando era stato messo nel sacco

Allungo il p. onc. di fin. Tan. it. Del pr. d. u. Gi. n. ar. ven. le u. Tin. l'ar. n. f.
e f. p. s. f. t. G. cot. de n. u. a d. Lur. inv. st. ben. sv. - con sv. de ant, de
in l', delle var. nom. de l'ar. in una d. r. m. u. r. "Alà nopia". "Chet
is glisvè". "Nopia nopia". Qualcuno aprì il sacco, f'ar. f'ar.

Era con u. cant, con u. mist. de u. n. see. di ^{entrare in un br.} ~~un br.~~ di o. Gietop.
nell'ar. b. d. e l'ar. col b. enar. - e vi stare per shettere con p. u. r.
con f. o. t. e. i. col. l. e. c. m. u. r. a p. r. t. e. l'ar. de. l'ar. t. e. n. i. t. - b. e. t.
ce de ant - l'ar. t. e. n. o. n. h. e. t. e. n. o. l'ar. e ce o. l. e. f. o. t. e. r. e. c. o. l. l. e. o. c. o. l.
bece i. n. e. q. u. i. v. ~~Ar. t. e. n. o. n. h. e. t. e. n. o. l'ar.~~ r. e. n. e. t. i. e. t. e. - G. o. r. t. e. r. e. p. e. r. e. n. e. p. e. s. o. d. e.

Appell'impunio ^{note} le l'ar. de l'ar. Sch. l'ar. Aprende le b. u. n. i. e. e
gridando ^{impunio} ~~potentem.~~ f. e. r. m. a. r. le o. l. e. e. le u. i. s. u. r. f. u. g. e.

E. n. i. c. e. n. d. u. i. o. c. e. l'ar. v. e. d. e. l. l'ar. e. f. i. n. i. t. - d. b. e. l. l. i. n. u. r.

A. u. c. u. n. e. u. n. l'ar. o. e. u. n. u. n. e. q. u. i. v. - d. C. o. r.

G. i. s. t. i. n. g. u. e. n. e. o. c. e. - d. f. S. d.

A. u. e. n. e. l'ar. i. t. e. n. i. l'ar. i. e. l.

Che delitto veramente misterioso, - disse il signor Bet.

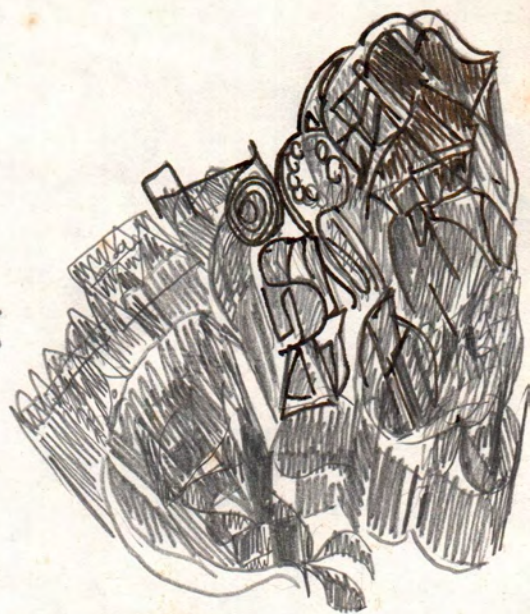
Signor Bet.

EXTRA STRONG TEXT

CHG 90111100 AELAMENGE MISTOLISO - 11222 11 212101 B01

Prince Brion

Rock out 16



Era così incantato, così mistico che non si accorse di un branco di
 oche lietopascolanti sull'erba, bianche e potenti col becco arancione.
 Fu quando fu nel mezzo del branco che loro ^{potessero} alzarono i colli e comincia-
 rono a verseggiare. §

Giovanni tornò subito in sè sobbalzando - le oche gridanti sembravano
 rimproverose - si vedevano le lingue tremitanti - battevano le ali cor-
 te - Giovanni stava fermo rannicchiato. Sentiva i becchi sfiorargli il
 viso. Ebbe paura di venire mangiato.

All'improvviso scattò con tutte le forze e corse via. Correva correva
 ma le oche ^{insistenti} [redacted] protese col collo e col becco battendo le
 ali. Stava per essere afferrato quando ^{pres} [redacted] la
 banda di Gianni Schinche. Avevano in mano dei rami di vimini. Frustando
 l'aria ^{le sole} fermarono le oche e le misero in fuga.

Eri andato in oca per via del reciapìn, eh? - disse Gallinaretto.

Fra poco mi mangiavano, - disse Giovanni.

Giovanni sopra nome Oca, - disse Gianni Schinche.

specie di
 uccelli

di
 ingenuità
 di
 affetto
 di
 interesse

20

habe
ri-lore
chiglie, gli anemoni, ~~a tuberosa~~ i tulipani, i narcisi e le fresie gentilpro-
fumate. A maggio coi guanti da orto e le cesoie Guido pareva un an-
gelo delle rose - le aspettava, le contemplava, lo rendevano meditante
e gli facevano emergere versi che sussurrava ai boccioli
~~mi~~ quasi per incitarli a godere dell'attimo in cui splendevano. - e
quando ~~impetenti~~ ^{essere} cominciavano a sembrare sul punto di aprirsi li reci-
deva con gioia e dolore, come partorendoli.

era finit.
o a primavera?
e quasi insieme, a marzo, le patate, tagliate a fette dove c'era il ri-
butto. A dicembre gennaio c'erano i cavoli - il vernino e poi quelli
da estate - e le verze resistenti al ghiaccio. Da primavera all'autunno
c'era il continuo crescere delle insalate verdi e rosse, la rucola, l'in-
divia, la romana, la lattuga, il radicchio: nell'aria vagava il profumo
di finocchio e di basilico, di allor~~e~~ e di rosmarino.

Anche i prodotti dell'orto venivano portati in ^{città} ~~Parma~~, in piazza delle
Erbe - erano ricercati perché quantomai saporiti - spesso Rosalinda
li comprava e li cucinava: sapendo essere, probabilmente, quelli colti-
vati e raccolti dalle mani del suo amore.

Presso la casa c'era il pollaio, sogno delle faine e delle volpi, con
galline, oche, anatre, tacchini, faraone, e il gallo pettuto. Accanto al
pollaio la conigliera. Il letamaio, non grande ma colmo, stava al con-
fine col bosco dei salici, a un'arcata di sguardo da quello dei Gu.

5. DEL FATTO DI BIANCA BIRON TROVATA MORTA NEL CAMPO DEI GU

Verso la fine del mese di ottobre, quando le foglie sono d'oro e gusta-
 no il piacere di sparire nelle prime nebbie ^{di buona notte} lievitanti avvenne a Ronchi
 Palù impensato un delitto. Fu trovata una giovane sposa, da tutti cono-
 sciuta, distesa morta nel campo dei Gu con la testa tagliata: il suo nome
 era Bianca sposata Biròn.

*è qui un'altra
 di buona notte
 u. l. v.*

011a11a1 - continuo. Grandeur. - Il y a dans les bois des sentiers

blancs, cachés, ou l'on rencontre des chevaliers encore intègres. 011a11a1

011a11a1 - tradusse suor Gabriella. - Ci sono nei boschi sentieri bian-

chi, nascosti, dove si incontrano cavalieri ancora intatti. 011a11a1

Finita la lettura scoppiarono gli applausi del pubblico particolare

e venne chiamato a ricevere il premio dalle mani della

Regina: una coppa finissima di cristallo / e argento. Si udirono ancora

le musiche - era venuto il momento del discorso.

*un grande elmo d'oro
fieno di petroli e d'oro*



Ah, quel voyage! J'ai rencontré les pelerins qui allaient on ne sait pas ou - ullalla! Et quand j'entendais quelqu'un qui contait des histoires - des fée, des batailles, des animaux - je m'asseieais et j'ecoutais.

Ah, che viaggio! Ho incontrato i pellegrini che andavano non si sa dove - ullallà! E quando sentivo qualcuno raccontare storie - di fate, di battaglie, di animali - mi sedevo e ascoltavo.

18. SEGRETA RIUNIONE AL BOSCHETTO DEI SALICI

Qualche giorno dopo, di sera, mentre Guido. / il Puliero / era in Pava-
pavanteammosa per il motivo che presto sapremo i suoi amici si reca-
rono segretamente al **b**oschetto dei salici su invito del signor Bet.

c. 102

□

Che vergogna, - disse don Ettore il Parco - è scandaloso andare in
diver
giro nudi.

(Come sono belle le ~~M~~use, - disse suor Gabriella. - Altro che noi suore tutte coperte di panno.

E così il Puliero prima delle bestie rilesse quella carburfuribonda
battaglia, che venne applaudita. Poi di seguito lesse il capitolo delle
bestie. /

ritor

Fragmento della gallina

Cosa Giovanni imparò dalle bestie soprattutto riguardo all'amore

Giovanni stava attraversando il boschetto dei salici quando fra le erbe

Mentre la gallina parlava si era fatto un gran silenzio da parte degli insetti e degli uccelli. Giovanni si sentì felice per quelle parole amoroze - e perché, sapendo la lingua rovescia, capiva il davanti e il ^{di} dietro dei discorsi. Vide allora la gallina aprire le ali e alzarsi in volo - si godeva i rèfoli di vento e rideva a Giovanni. Poi girando nell'aria cominciò a cantare - non parole di canzone ma suoni gorgheggianti.

Come dev'essere l'amore, - disse Giovanni - che fa volare una gallina gorgheggiando come un usignolo! Quante cose ho imparato oggi dalle bestie! E cosa perde chi non le incontra e non parla con loro!

*Alla fine una
breve storia
di...*

vide la Lumàca Imèga, sua vera amica. Aveva i cornini trepidanti. Tutto frusciava per il tenero vento. Giovanni si fermò.

Guarda, - disse lei - che non tutte le bestie del Pavano Antico sono buone, ma da tutte puoi imparare qualcosa. Specialmente adesso che sai la lingua rovescia.

E da te cosa imparo? - domandò Giovanni.

Che quello che cerchi è dove meno te l'aspetti e se vuoi trovarlo devi andare adagio, - disse la Lumaca.

A me piace tanto correre, - disse Giovanni.

Il momòn non è di corsa, - disse la Lumaca.

Quante prediche! - disse Giovanni.

Alzò il ginocchio e riprese ad andare fra i salici e le erbe d'ogni stima di verde. A un certo punto vide apparire la testa calva di una tacchina. Era bruttissima e lo guardava con occhi iracandi.

Siete farabutti e assassini voi uomini, - disse.

Devo andare, - disse Giovanni.

Nessuno mi ama perché sono brutta, - disse la Tacchina.

Hai il sopra nome? - chiese Giovanni.

Pita, - disse la Tacchina.

Io cerco il momòn, - disse Giovanni.

Non esiste, - disse la Tacchina.

Chi è brutto è senza amore? - domandò Giovanni.

Adesso ti bècco, - disse la Tacchina. Gonfiava le borse puntute pendenti dal collo - drizzava le penne - soffiava.

Sei il figlio di Maria la Bella? - disse.

Sì, - disse Giovanni.

Lei sì che è amata, - disse sospirando la Pita. Poi, lentamente, uscì dal furore, abbassò le penne e andò via. Ogni tanto girava la testa e guardava Giovanni - negli occhi sembrava disperata. Quando fu lontana disse:

Remóa è rové momòn?

Amore è vero momòn?

X Giovanni riprese il cammino. ~~Le foglie ondulavano come onde di mare cunato da un vento boceacorta.~~ Dopo un po' da un ramo gorgheggiò un usignolo. Giovanni si fermò ad ascoltare e fissando fissando dopo un po' vide l'uccello.

Mi piacerebbe saper gorgheggiare, - disse.

X Ci vuole una gola speciale, - disse l'usignolo.

Io studio il violino, - disse Giovanni.

X La musica e il canto sono per dichiarare l'amore, - disse l'usignolo.

Come vorrei essere un usignolo, - disse Giovanni.

X Ognuno ha la sua natura, - disse l'usignolo.

Perché non tutti hanno il gorgheggio? - domandò Giovanni.

X Cheper non titùt novatrò li momò¹? - disse l'usignolo, e volò via.

Frusciava la brezza sulle erbe - il Pavano era mormorante - le farfalle tremitavano per l'aria - e in estasi erano le api incaponite sui fiori. Giovanni si inoltrava in quell'intensità e a un certo punto vide, sul limitare fra il bosco dei salici e l'orto del Puliero, una grande gallina bianca che disse:

Giovanni, sai cos'è l'amore?

Non ho esperienza, - disse Giovanni.

L'amore, - disse la gallina - è il massimo bene.

Come si fa a trovarlo? - domandò Giovanni.

X L'amore, - disse la gallina - fa brillare le piume.

X Io sono implume, - disse Giovanni.

X L'amore, - disse la gallina - fa volare.

Io non ho le ali, - disse Giovanni.

L'amore, - disse la gallina - è il momò della vita.

Il vero momò? - disse Giovanni.

X Che gioia, che gaudio, - disse la gallina. - Come è fine l'amore, come fa stare bene. E come è bestia. Ah! come sono innamorata. Ah! Ah! Ahahaha! Maa, Nivangiò, chéper remól'a è cogimà.²

¹ Perché non tutti trovano il momò?

² Ama, Giovanni, perché l'amore è magico.

Ho capito, - disse Giovanni. Tu allora che si ricordò delle frasi mi-
te quando era stato messo nel sacco; e della parola mormorata dal pe-
sco Bacco;

Col. Felle 48/12

Ho capito, - disse Giovanni. Fu allora che si ricordò delle frasi udite quando era stato messo nel sacco; e della parola mpote detta dal Pescce Baùco;



Ed ecco la pie' il mecar. fuetto l'ing. Gori. & il Saltemento u' uidero
 un corno d' luce - u' primo - e alla fine del corno fanno stia.
 etter un stetto u' inizio ^{otto} ~~faet~~ il puelle si ter. ~~di uero~~ uell' acque
 uide d'  ~~fora del~~ lucente

Per l'ing. Gori. fuetto l'ing. Gori.
Per l'ing. Gori. fuetto l'ing. Gori.

ALONG EXTRACTION

Ho capito, - disse Giovanni. Fu allora che si ricordò della lingua sconosciuta udita quando era stato messo nel sacco e della parola mpote detta dal Pesce Bauco e ^{di} Raàu detta da Maria Panciadiscucita: era la stessa lingua!

Adesso bisogna trovarti il sopra nome, - disse il ragazzo che l'aveva vinto.

Perché? - disse Giovanni.

Perché nel Pavano Antico non c'è nessuno senza sopra nome. Io per esempio mi chiamo Gianni sopra nominato Schinche perché bravissimo nel fare le schivate. ^{se mi trovo in fila dove spara il Gallinaro} Lui Gallinaro, lui Gallinaretto, lui Angùro, lui Piri, lei Viviana Pinciàre, lui Cicìla, lui Cunicio, lui Tega, lui Gomànte, loro i Zaghetti e lei Andreina Tetìne. Sono tutti figure porche. Sai giocare a bandiera?

No, - disse Giovanni. - Mi insegnate?

Gli insegnarono. Una rientranza della chiesa era la tana - che loro chiamavano madre. Uno dei ragazzi la difendeva e doveva far prigionieri gli altri. Ma se uno entrava nella madre liberava tutti. Gianni era veramente straordinario nel fare le schinche.

Mentre giocavano, sempre correndo, si udì un rumore di lamiera trascinata.

Arriva Mato Ampadìna, - disse Gallinaro.

Apparve un ragazzo con la bocca larga e gli occhi piccoli. Tirava un recipiente di latta legato a uno spago. Disse a Giovanni:

Ihà momòno?¹

Onò, - disse Giovanni - ama olo ròvetro.²

Dunque ai Ronchi Palù sapevano del momòn. Stava per fare domande ma fu ripreso dal gioco. Le rondini planavano goleggiando - Celeste lo sposo

¹ Hai momòn?

² No, ma lo troverò.

Exa tepid. d'auv. In herra g. hiaid. elle lat. p. du fr. - rste le c.
di. Rual. Lè n' l'expo, ell. il velor, a una col., vide de n' ^{fr} h. h. i' ve
uen. e n' enant. p. la pr. d' nuel l'is rste i' teth. - que teth.!



... of
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

*h. G. de
Pava*
Soprattutto un certo Silvano dai Ronchi Palù andato eremita più
di settanta anni fa e poi sparito. Cosa lo spinse a farsi eremita? Dove
L. Guido
è andato a finire? - disse

*h. G. de
Pava*
Io da bambino ho conosciuto

Narini
, - disse

- Da Calao-

in love Una delle fate (che sapeva suonare molti strumenti e meglio di tutti l'arpa) ~~aveva~~ più guardava quel giovane più sentiva venirle la voglia di fare all'amore e ~~avere~~ ^{con} un bambino ~~da~~ lui. Era snella, castana di capelli e di occhi, aveva le guance rosate e la bocca gentile.

Una sera, dopo che Lorenzo aveva suonato e loro gaiamente ballato Aurora si rivolse alle amiche dicendo:

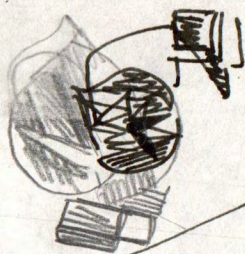
Sorelle. Io sento un desiderio mai prima provato. Non voglio più essere fata immortale: sono così innamorata di quel suonatore che desidero

le fate immortale: sono così innamorata di quel suonatore che desidero
sorelle. Io sento un desiderio mai prima provato, non voglio più esse-
re si rivolge alle amiche dicendo:

Una sera, dopo che Lorenzo aveva suonato e loro esultante pallido an-
di capelli e di occhi, aveva le guance rosate e la bocca gentile.

Una di tale all'amore e amore in rampino da lui. Era quella, castana
l'altra (cetera) più guardava quel giovane più sentiva venire la vo-

Una delle fate (che aveva suonato molti strumenti e meglio di tutti



Ge. p. —
Fe stand. ev. d. w. p.
Lies. Oca alle nic. de
Purin +

9. LE STRAORDINARIE AVVENTURE D'INFANZIA DI GIOVANNI OCA

Prologo nel bosco

Tante sono le foreste del mondo, ma nessuna è così estesa, ricciuta,

antica e percorsa da gente fatata come la Pavana Selva.

antica e belcosta da gente fatta come la lavante se la.

Tante sono le torate del mondo, ma nessuna è così estesa, riccinta,

Prologo nel bosco

8. LE STRAORDINARIE VALERIE DI LIEVITA DI GIOVANNI OSCA

1
S
A
S
T
R
O
N
K

12. *Staph. aureus* *Staph. aureus*

22

di testa. Quando suonò mezzogiorno disse:

Bisogna sospettare di tutti, ma soprattutto di quelli che vanno a casa
di Guido.

L. F. . P. . S. mezzogiorno;

mi. m. di tutti, una volta, di f. che venne ~~a casa~~ di di casa
d. G. il ? per ecc. di ecc. d. G. ecc.

di testa. Quando suonò mezzogiorno disse:

Bisogna sospettare di tutti, ma soprattutto di quelli che vanno a casa
 Guido il Puliero ai Ronchi Palù per seguire le avventure di Gio-
 vanni Oca. Che sia nel romanzo il segreto del delitto? Bisognerà pur leg-
 gerlo, o per lo meno ascoltarlo. Assassino, ti troverò.

del dramma della nostra Anthon & Carl. Poli per ascoltare le av. di
 G. O.

di festa. Quando suonò mezzogiorno disse:

Bisogna sospettare di tutti, ma soprattutto di quelli che vanno a casa
del Puliero Cristiano al Ranchi Palù per seguire le avventure di Gio-
vanni Oca. Che sia nel romanzo il segreto del delitto? Bisognerebbe per l'er-
gerio, o per lo meno ascoltarlo. Assassino, ti troverò.

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF TORONTO

Oggi, - disse Celeste a Giovanni - è il giorno più lungo dell'anno
e voglio portarti alla specola dell'astronomo Zanibon per guardare
la luna, i pianeti e le stelle. Vedrai com'è grande l'universo.

Oggi, - disse Celeste a Giovanni - è il giorno più lungo dell'anno
e voglio portarti alla scoperta dell'astronomo Xanthon per guardare
la luna, i pianeti e le stelle. Vedrai com'è grande l'universo.

tiva stringere dal gelo. Vedevo in alto la luce - in basso il nero dell'abisso. Cercavo di spingersi su - e ci riusciva - ma troppo lentamente. All'improvviso si vide accanto un palo. Lo afferrò e fu salvato.

Di fianco a Celeste c'era ~~c'era~~ una contadina inginocchiata sul ghiaccio ^{lei lei} - teneva in mano il palo. Era tonda di viso, con le guance rosse e pettinata col coccón.

pettinata col cocoon.

cio - teneva in mano il palo. Era tonda di viso, con le guance rosse e

Di fianco a Celeste c'era una contadina ingiunochista sui ghisc-

fiori.

tamente. All'improvviso si vide accanto un palo. Lo afferrò e fu tirato

dell'abisso. Cercava di spingerli su - e ci riusciva - ma troppo len-

tiva stringere dal gelo. Vedeva in alto la luce - in basso il nero

X
n. 10
Noi, - disse Cavaldoro Emanuele (che diceva di essere stato cavaliere errante) - qualche volta andando di notte senza faro abbiamo visto le fate, il Salbégo e la Lumaca Imèga.

X
Confermo che le fate erano nude, - disse Cavaldoro Antonio (anche lui diceva di essere stato cavaliere errante).

Qualche volta sono venute anche nel bròlo, - disse Agostino.

Qualche volta sono venute anche nel prolo, - disse Agostino.
diceva di essere stato cavaliere errante).

Confermo che le fate erano nude, - disse Cavallero Antonio (anche lui
le fate, il Salbègo e la Pumaça Imga.

errante) - qualche volta andando di notte senza fare abbiamo visto
Noi, - disse Cavallero Emanuele (che diceva di essere stato cavaliere

Cal. S. Navy was former Navy

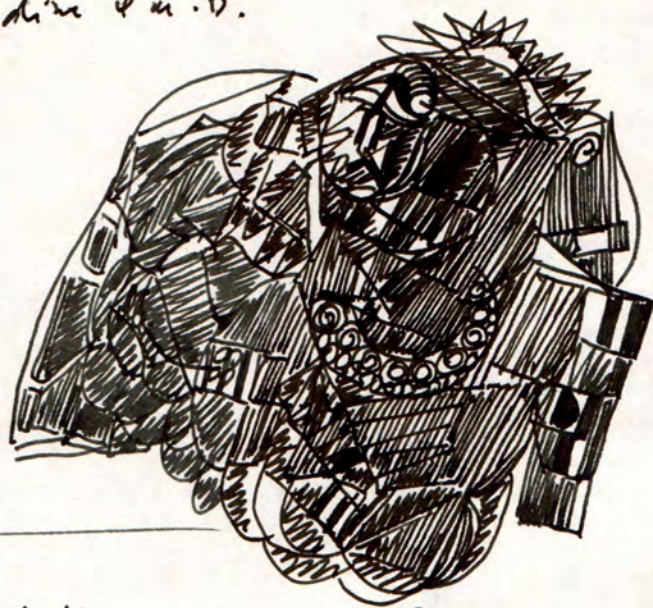
O è l'an. o è il bri. Dell. de indige, - d'ine il m. D.
 Da cred. vreau...? - l'anne.
 Al lano vreau. quella ...
 li of. le f.

C'eu vantu cuth...

Alh. visti uno de n'apir.

Quanti. miste, - d'ine m. D. 10.

Perde. Mio pelen. i del.? - d. Ap.



O è l'an., o è il bri. Dell. de indige, - d'ine il m. Ber.

Da cred. vreau. de il Bri. Dell. m. p'annito..

li of. le loto ed aut, i p'ann. Carlo.

C'eu vantu cuth. de iting. velle ti. - d. C. En.

Alh. v. uno de n'apir. per le camp. p'ann. de una lott, --

Sper. ~~de non tenere un altro unto~~
~~che non si tene un altro expansivo, - d.~~

Sper. de stantit un venge un altro anen, - d'ine Ap. d
 dott. fenu.

Perde. Mio fenu. i del.? - d. Ap.



del campo dei Gu. Aveva la barba, un cappello all'inglese e gli occhiali fumè. In mano teneva un pila.

O è l'assassino, o è il brigadiere Deffendi che indaga, - disse il maestro Baroni.

Sicuramente era qualcuno en travestì, - disse il farmacista di Casalserugo. - ~~Va credete veramente~~ che il brigadiere Deffendi, così sannita, sia capace di concepire un travestimento da inglese? *- dice il buon di Dio*

L'uomo è camaleonte, - disse don Ettore il Parco.

Il passo sembrava quello del brigadiere, fiol d'un can, - disse suor Gabriella.

Si aperse la porta ed entrarono i gemelli Cavaldoro vestiti da ciclisti. Erano quasi macrocefali, con gli occhi da bue molto sporgenti.

C'era vento contrario che spingeva sulla fronte, - disse Cavaldoro Emanuele, il nato prima.

Abbiamo visto uno che si aggirava per la campagna preceduto da una luce, - disse Cavaldoro Antonio, il nato dopo.

Che sia stato un fuoco fatuo? - disse *il dottor Fenucci*

Perché Dio permette i delitti? - disse Agostino.

Per accrescere il mistero della propria grandezza, - disse don Ettore il Parco.

Allora, - disse il farmacista di Casalserugo. - Dio è criminale.

Dio è tutto quello che vuole, - disse suor Gabriella.

Dunque anche difettoso e imperfetto, - disse il farmacista di Casalserugo.

Solo le creature sono imperfette, non il Creatore, - disse don Ettore il Parco.

Cominciarono a discutere della perfezione e imperfezione di Dio. Ma il signor Bet disse:

il signor Bet disse:

Cominciarono a discutere della perfezione e imperfezione di Dio. Ma

il Parco.

Solo le creature sono imperfette, non il Creatore, - disse don Vittore

sereno.

Dunque anche difettoso e imperfetto, - disse il farmacista di Casal-

Dio è tutto quello che vuole, - disse suor Gabriella.

Allora, - disse il farmacista di Casalsereno - Dio è criminale.

il Parco.

Per accertare il misero della propria grandezza, - disse don Vittore

Perché Dio permette i delitti? - disse Agostino.

Che sia stato un fuoco fatuo? - disse suor Gabriella.

Ince, - disse Cavalloro Antonio, il nato dopo.

Abbiamo visto uno che si agitava per la campagna preceduto da una

Emanuele, il nato prima.

C'era vento contrario che spingeva sulla fronte, - disse Cavalloro

sti. Erano quasi macrotetali, con gli occhi da due molto sporgenti.

Si aprse la porta ed entrarono i gemelli Cavalloro vestiti da cieli-

Gabriella.

Il passo sembrava quello del brigadiere, fido d'un can, - disse suor

L'uomo è camaleonte, - disse don Vittore il Parco.

sia capace di concepire un travestimento da inglese?

sereno. - Va credete veramente che il brigadiere Delfendi, così sanuita,

Sicuramente era qualcuno en travesti, - disse il farmacista di Casal-

maestro Baroni.

O è l'assassino, o è il brigadiere Delfendi che indaga, - disse il

il fumé. In mano teneva un pila.

del campo del Gu. Aveva la barba, un cappello all'inglese e gli occhia-

~~F. de p. ed. per per lui. Contit. un + ~~presente e un interesse delle~~
 rimandi su cui ~~no l'aveva~~ la società.~~



Gli occhi le lacrime del brigas. morti. molto brava; Guido diven.
 teneva - che una r. d. 17. V. Ro. lami de vid. - ch. re. all'ind. Dep.
 e ha re. unum. nelle l. + rom. che cranc. : o due r. r. D. !



RASTRONC EXTRASTRONC



[Faint, illegible handwritten text, possibly a signature or address, located in the upper left quadrant.]



*Ho parlato
nuovo* L'amore non lo ferma nessuno, - disse Elia.

L'amore è un fatto strano e bello, chi ama è come uno stornello, - disse Narciso,

Vado in cerca dell'eremita in archivio, - disse il Puliero.

Lo troverà di sicuro, - disse Elia, non senza ironia.

inve Guido partì via pedalando. Teneva la testa girata all'indietro, rivolta a guardare il balcone della donna amata: perciò non si accorse di puntare inesorabilmente verso il brigadiere Deffendi fermo a indagare su un appena accaduto furto di funghi porcini da un banco di piazza dei Frutti.

Guardi avanti, perdìo! - disse il brigadiere.

indagante Guido diventò rosso. Gli occhi da bue del brigadiere mostravano molto bianco. Con una coda di sguardo vide Rosalinda lassù che rideva - chiese scusa all'indagante Deffendi e fra sé mormorò nella lingua più romantica che conosceva: O du reine, reine Momòn!

O tu bino, bino monon.

nella lingua più romantica che conosceva: O tu teine, teine monon,
che ti dala - eriese senza allungante dettendi e tra se mononolo
molto bianco. Con una coda di sgarbo il bultero vide Rosalinda lassu
Cristiano diventò rosso. Gli occhi da ruc del pignolere mostravano
sgarbi sgarbi, bechoi - disse il pignolere.
bianca dei frutti.

chate an un appena accaduto tutto di finchi borchini da un banco di
se di bultate inesorabilmente verso il pignolere dettendi termo a in-
travolta a sgarbo il pignolere della donna amata: bechoi non si accor-
il bultero balti via pedinando. Teneva la testa ritata all'indietro,
lo trovata di sgarbo - disse Ella, non senza ironia.
Vado in cerca dell'eremita in ascrivio - disse Cristiano.
se malsano, che sgarbo baltava in cima.
L'amore è un fatto strano e bello, chi ama è come uno sgarbo, - dis-
L'amore non lo ferma nessuno - disse Ella.

Soprattutto un giovane che veniva ai Ronchi Palmi forse per amore più di 70 anni fa e poi andato eremita sui colli. Cosa lo spinse a farsi eremita? Dove è andato a finire? - disse Guido.

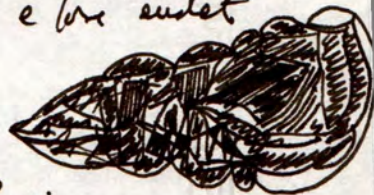
Io da bambino ho conosciuto l'eremita

Sopratutto un certo Silvano da Pava andato eremita più di sette

Bis. nat. le E. ex. t. una m. mar. Era unta e il - ? , in una cassetta un p.
della A. P. - e le - en i

Avrei un ^{altre} uia. a p. , ~~abit. un Pan~~ di uia e di l'aveo, ^{de Pare,} bi
anni 26, bi l'ep. sul. folanda; artigiano del Pello battuto chi sent i
Pave. And. sp. a

Sopra. un giov. sparito de Pare + il to un. Pe e l'ore andat
sparto e  sparito. la



Sopra. un giov. de venia e. Konchi. Pella. ^{fine} per esser più
di to anni lo p. in andato eremito mi coll. e ~~br. st. t. t.~~
Che lo st. a l'era eremito? Dove e and. a l'in.? - disse Ben. to.

Io de beati. ho ~~la~~ crenc. l'aveu. de coll. , - disse N. - de
C. and. alle me casset e lui a p. de l'iepe. Tra un p. ell. terr.
la casa vuota - lui non c'era più.

Sopra. un eremito de uia mi coll. e l'ip. ^{come nel nido} - disse
G. - un' pie. ^{sciv.} l'aveu e ~~se~~ le me vite.

Io de beati. ho crenc. l'aveu. , - d. N. - Del mio paese and.
alle me casset e lui a p. de l'iepe. Tra un p. ell. terr. le cose
vuote - lui non c'era più.

Le uia e uia e uia, - d. Elie.
E l'aveu d. nic. , - d. N.

TRONC EX

7. DI QUANDO A ELIA FU INTERRUPTO L'AMORE

Bisogna sapere che Elia era stata una ragazza meravigliosa. Era nata
a Ronchi Pado, in una casetta non lontana dalle Acque Scurate - e
in era rimasta fino a quando un fatto misterioso l'aveva turbata e in
parte devasta.

campi, spesso andando di notte verso i colli posti a Occidente, a die-
di o in bicicletta. Lei, impaurita e come inseguita, in vista recarsi
più volte in Pava città. Un giorno lasciò per sempre i Ronchi Pado
non avendo ancora compiuto i diciassette anni.
Ma anche Silvio scomparve. Solo qualche anno dopo si seppe che era
andato eretta sui colli. Nessuno poteva immaginare il motivo di un
così gran mutamento di vita.

TRONC EX

7. DI QUANDO A ELIA FU INTERROTTO L'AMORE

Bisogna sapere che Elia era stata una ragazza meravigliosa. Era nata ai Ronchi Palù, in una casetta non lontana dalle Acque Sguaratone - e là era rimasta fino a quando un fatto

Aveva un innamorato alto e forte, contadino, di nome Silvano, di anni 26, di begli occhi profondi celesti. Andavano spesso a darsi baci per i campi e a mostrarsi quelle parti chiamate da molti vergogne. Silvano le stringeva la vita e diceva:

Ti mangio.

Ho un po' paura che facciamo peccato, - diceva Elia.

Peccato è non darsi baci, - diceva Silvano.

Gli piaceva accarezzarla su per le gambe fino alla natura. Anche a lei piaceva fargli drizzare il bel bastone di Dio.

E se qualcuno ci vede? - lei diceva.

Che vada in mona, - diceva lui.

Non è vero che Elia avesse paura di fare peccato. Diceva così perché aveva imparato alla ottrina e in confessione. Dappertutto nel Pavano Antico si sapeva che erano amorosi. Ma...

Ma un giorno avvenne qualcosa che troncò quell'amore. Non si videro più Elia e Silvano andare insieme. Lui, di colpo divenuto triste, andò camminando per mesi di qua e di là stralunato, senza più lavorare i campi, spesso andando di notte verso i colli/posti a Occidente, a piedi o in bicicletta. Lei, impaurita e come inseguita, fu vista recarsi più volte in Pava città. Un giorno lasciò per sempre i Ronchi Palù non avendo ancora compiuto i diciassette anni.

Ma anche Silvano scomparve. Solo qualche anno dopo si seppe che era andato eremita sui colli. Nessuno poteva immaginare il motivo di un così gran mutamento di vita.

amore { tono in colpa, per ~~esempio~~ nelle guerre, giuste o ingiuste. ~~Qualche~~ volta ~~ad ammazzarsi~~ ci provano gusto. Si ~~vogliono~~ bene gli uomini? Se si volessero bene si ucciderebbero? O si ~~uccide~~ anche per amore? Chi può essere l'assassino di Bianca Biron? Perché nessuna traccia? C'era forse un fatto legato a un amante? A qualche divieto infranto? Troncare... interrompere... sì, forse il segreto era là, nel modo di quel troncamento...

cammino...

re... indietro... sì, forse il segreto era là, nel modo di quel tron-

torse un fatto legato a qualche divieto o intanto? Torna-

essere l'assassino di Bianca Bironi? Perché nessuna traccia? C'era

lessere bene si ucciderebbero? si uccide anche per amore? Chi può

ta, ad ammansarsi ci provano gusto. Si vogliono bene gli uomini? Si vo-
lono in colpa, per esempio nelle guerre, rinaste o innestate. Qualche vol-

Free bus
+ cancellant: i vanne.

Rob delle Pirellini



Top of page

Una sera di maggio in cui l'aria frusciava come seta Giovanni e Saltamartino gironpedalando sulle simili ad ali biciclette nervose giunsero ai margini della città, oltre le mura - là dove sorge la costellata di tigli periferia. E videro, intorno a un alto palo della luce (sui fili facevano sostine le rondini pettute) un gruppo di ragazzi e ragazze fermi a parlare - i ragazzi appoggiati alle bici da corsa, ^{le ragazze alle loro native} - e anche loro due si fermarono.

Quei ragazzi erano Fiore, Perognocco, Garbino, Capitan Miro, ~~Cavaldoro Primo e Cavaldoro Secondo~~, e i gemelli Cavaldoro. Le ragazze erano Giostрина e Rosalinda - le appena sbocciate ragazze.

In che posto siamo? - disse Giovanni.

Al Palo delle Rondini, - disse Fiore.

Sei ciclista? - disse Primo Cavaldoro.

Sì, - disse Giovanni - e anche violininista.

Hai fatto i passi? - disse Cavaldoro Secondo.

I passi del camminare? - disse Giovanni.

I passi delle montagne, - disse Capitan Miro.

Quelli no, - disse Giovanni.

Noi li facciamo a velocità superiori, - disse Primo Cavaldoro.

In discesa siamo saette, - disse Cavaldoro Secondo.

^{Primo ciclista mirabile, - disse Perognocco.}
Sai nuotare? - disse Fiore.

Un po' - disse Giovanni.

Noi siamo specialisti a rana, a farfalla, a morto, a crol, a cagnetto e altri modi comunque, - disse Capitan Miro.

Siamo pesci, - disse Perognocco.

Sotto à'acqua del fiume ci sono tane, grotte, misteri e pericoli mortali, - disse Capitan Miro.

Se le alghe ti prendono le gambe tirano sotto e addio, - disse Garbino.

Una sera di maggio in cui l'aria fruscava come seta Giovanni e
Solimartino rimpedendosi sulle simili ad ali di ciclette nervose
giunsero ai margini della città, oltre le mura - là dove sorge la
costolata di tigli periferia. E videro, intorno a un alto palo della
linea (sui fili facevano sostine le rondini pettute) un gruppo di ra-
gazzi e ragazze fermi a parlare - i ragazzi appoggiati alle bici da
corsa - e anche loro due si fermarono.
Quei ragazzi erano Fiore, Perognocco, Garbino, Capitano Viro, Cavalboro
~~Primo e Cavalboro Secondo~~, e i gemelli Cavalboro. Le ragazze erano Gio-
strina e Rosalinda - le appena sbocciate ragazze.
In che posto siamo? - disse Giovanni.
Al Palo delle Rondini, - disse Fiore.
Sei ciclista? - disse Primo Cavalboro.
Sì, - disse Giovanni - e anche violinista.
Hai fatto i passi? - disse Cavalboro Secondo.
I passi del camminare? - disse Giovanni.
I passi delle montagne, - disse Capitano Viro.
Quelli no, - disse Giovanni.
Noi li facciamo a velocità superiori, - disse Primo Cavalboro.
In discesa siamo sette, - disse Cavalboro Secondo.
Sai nuotare? - disse Fiore.
Un po' - disse Giovanni.
Noi siamo specialisti a rana, a farfalla, a morto, a cagnetto
e altri modi comuni, - disse Capitano Viro.
Siamo pesci, - disse Perognocco.
Sotto l'acqua del fiume ci sono tane, grotte, misteri e pericoli mor-
tali, - disse Capitano Viro.
Se le alghe ti prendono le gambe tirano sotto e addio, - disse Gar-
bino.

Una volta abbiamo attraversato il fiume in bicicletta pedalando sotto acqua, - disse Cavaldoro Primo.

Senza mai respirare! - disse Cavaldoro Secondo.

^{veramente} Ma siete fenomeni! - disse Giovanni.

Erano veramente fenomeni anche in vantarsi quelli del Palo delle Rondini - nuotatori del Bach Bachibach fiume pachinto verde pescoso, scalatori di monti. Le appena sbocciate ragazze venivano al Palo delle Rondini più che altro per farsi vedere e ascoltare i racconti strabilianti: - e i ragazzi compivano le imprese soprattutto per raccontarle a loro. Le appena sbocciate ragazze erano un po' come per i poeti le Muse.

^{Mi piace} Presto! - disse Fiore - andremo a fare il giro del mondo.

Io su un veliero, - disse Capitan Miro.

Io in dirigibile seguendo per filo e per segno l'equatore, - disse Parognocco.

^{attraverso lo Hbène} Noi in bicicletta, - disse Cavaldoro Primo.

Forse in tandem, - disse Cavaldoro Secondo.

Il giro del mondo, - disse Garbino - è come andare sulla massima giostra molto, molto pericoloso.

Ma siete fissati col giro del mondo voi! - disse Giovanni.

Tu no? - disse Capitan Miro.

Io cerco il momòn, - disse Giovanni.

Non lo trovi senza giro del mondo, - disse Perognocco.

Come vuoi sapere dov'è se non sai cos'è, - disse Giovanni.

^{Parlavo di lui le bonq, d. l'elt.} ^{vogliono sapere di cose che non hanno} ^{cosa} Quanti ce ne sono ~~e~~ inventano storie di fatti mai visti né mai

accaduti, - disse Saltamartino.

^{A me piace tant} ^{raccontare di cose mai viste, - d. l'ist. ma sono vere e non inventate} ^{Pardieu!} A me piace tanto sentir raccontare di tutto, - disse Giostrina.

Anche a me, - disse Rosalinda - purché sia ben raccontata.

Anche a me, - disse Rosalinda - perché sia ben raccontata.

A me piace tanto sentir raccontare di tutto, - disse Caterina.
accidenti, - disse Calamartino.

Quanti ce ne sono che inventano storie di fatti mai visti né mai
Come vuoi sapere dov'è se non sai cos'è, - disse Giovanni.

Non lo trovi senza giro del mondo, - disse Perogneco.

Io cerco il romolo, - disse Giovanni.

Tu no? - disse Capitano Viro.

Ma siete fissati col giro del mondo voi? - disse Giovanni.

giocata molto, molto pericoloso.

Il giro del mondo, - disse Gardino - è come andare sulla massima

Noi in bicicletta, - disse Cavaliero Primo.

Forse in tandem, - disse Cavaliero Secondo.

Perogneco.

Io in dirigitto secondo per filo e per segno l'edratore, - disse
Io su un valiero, - disse Capitano Viro.

Pronto, - disse Fiore - andremo a fare il giro del mondo.

poeti le Muse.

tarle a loro. Le appena associate ragazze erano un po' come per i

diletti: - e i ragazzi compivano le imprese soprattutto per raccon-

le Rondini più che altro per farsi vedere e ascoltare i racconti stra-

scialatori di monti. Le appena associate ragazze venivano al Palo del-

Rondini - musicatori del Bach Bachibach fime pschinto verde passoso,

Erano veramente fenomeni anche in vantarai quelli del Palo delle

va siete fenomeni? - disse Giovanni.

Senza mai respirare? - disse Cavaliero Secondo.

to sedua, - disse Cavaliero Primo.

Una volta abbiamo attraversato il fiume in bicicletta pedalando sot-

Tanto se sono fandonie prima o poi si viene a sapere, - disse Giostrina. - Però il momòn mi piacerebbe sapere cos'è, e dov'è - ^{che è una Pseudonig.}

Prima o poi lo trovo, ^{vedgeti} - disse Giovanni. - ^{Come,} Cari miei, una che sa veramente raccontare le storie è la signora Flora, che ha le finestre in piazza dei ^{Frutti}. Perché non venite a ^h ~~s~~ ^{la} ~~trov~~arla?

^{Venite} Andiamo subito, - disse Giostrina.

Giovanni allora la vide bene: il corpo fatto a pennello, la pelle come il velluto, gli occhi che lo guardavano.

Andiamo, - disse tremando d'amore.

Furono tutti d'accordo e in bicicletta partirono. Come batteva il cuore a Giovanni!

gnolo e Giovanni:

Erano tutti d'accordo e in picciotta ballarono come pareva il
Andiamo, - disse tremando d'amore.

Il vecchio, gli occhi che lo riguardavano.

Giovanni allora le vide bene: il collo tutto a benedirlo, le belle come
Andiamo subito, - disse Giovanni.

^{Andiamo} In piazza dei fratelli. Perché non venite a ascoltar

anche raccontare le storie e la signora Rosa, che ne ha tante

Prima o poi le dico, - disse Giovanni, - con l'idea che se ve-
ni, - però il monno mi discepolo sapere cosa c'è, e così.

Tanto se sono tanto prima o poi si viene a sapere, - disse Giovanni.

Non lo trovi senza giro del mondo, - disse Perottino.
Come vuoi sapere dov'è se non sai cos'è, - disse Giovanni.

Non lo trovi senza giro del mondo, - disse Perognocco.
Come vuoi sapere dov'è se non sai cos'è, - disse Giovanni.

X e ~~il Saltamartìn~~ ^{giron} pedalando sulle simili ad ali biciclette nervose giunsero ai margini della città, oltre le mura - là dove sorge la costellata di tigli periferia. E videro, intorno a un alto palo della luce (sui fili facevano ^{sost'ne} ~~soste~~ le rondini pettute) un gruppo di ragazzi e ragazze fermi a parlare - e anche loro due si fermarono.

X Quei ragazzi erano ^{Tenore} Franco Benvegnù, ~~Giorgio~~ ^{Teia} Perognòco, ~~Seghenè~~ ^{hoie}, Tonetti, ~~Simia~~, Garbìn, Capitan Viro e i gemelli Cavaldoro.

Le ragazze erano Giostrina, ~~Rosa~~, ~~Caterina~~, ~~Lucia~~, ~~Silvia~~, ~~Erminia~~ e Rosalinda - erano le appena sbocciate ragazze.

In che posto siamo? - disse Giovanni.

Al Palo delle Rondini, - disse Franco Benvegnù.

X Sei ciclista? - disse Cavaldoro Emanuele, ~~il nato~~ prima.

Sì, - disse Giovanni - ma ~~sono~~ anche violinista.

Hai fatto i passi? - disse Cavaldoro Antonio.

X I passi ^{ver} ~~da~~ camminare? - disse Giovanni.

No, i passi delle alte montagne, - disse Capitan Viro.

Quelli no, - disse Giovanni.

Noi li abbiamo fatti tutti a velocità mai viste, - disse Seghenè.

Cambiamo il tubolare forato in cinque secondi, - disse ^{Cavaldoro} Simia.

In discesa siamo saette, - disse ^{Perognòco} Garbìn.

Siamo ciclisti invincibili, - disse ^{Simia} Giorgio Perognòco.

X Sai nuotare? - disse ^{Teia} Franco Benvegnù.

Un po', - disse Giovanni.

Noi siamo specialisti a rana, a cagnetto, a crol, a morto, a farfalla e altri modi comunque, - disse Capitan Viro.

A stare sotto acqua non ci batte nessuno, - disse ^{Garbìn} Giorgio Perognòco.

Come i pesci, - disse ^{Perognòco} Simia. ^{Fort}

Sotto ci sono misteri, tane, grotte, pericoli mortali, - disse Garbìn.

Se le alghe ti prendono le gambe ti tirano sotto e addio, - disse Seghenè. *Perognolo*

Una volta abbiamo attraversato il fiume in bicicletta sotto acqua, - disse Cavaldoro Emanuele.

Io seguivo a ruota, - disse Cavaldoro Antonio.

Ma siete veramente fenomeni! - disse Giovanni. *enormi*

Erano veramente fenomeni anche in vantarsi quelli del Palo delle delle Rondini - nuotatori del pach Bachibach fiume Bachinto verde pescoso, scalatori *ci fà it* di monti. Le appena sbocciate ragazze venivano al Palo delle Rondini più che altro per farsi vedere e ascoltare i racconti strabilianti; - e i ragazzi compivano le imprese soprattutto per raccontarle a loro. Le appena sbocciate ragazze erano un po' come *poi* per i poeti le Muse.

Io, - disse Capitan Viro - un giorno andrò a fare il giro del mondo su un grande veliero.

Anch'io farò il giro del mondo, *per vedere tutto fin piano* ma a piedi, - disse Toni Tonetti. *fior*

Io farò il giro del mondo in dirigibile seguendo per filo e per segno l'equatore, - disse Seghenè. *perognolo*

W Io farò il giro del mondo ma passando per i poli con le slitte e le renne, - disse Simia.

Noi, - dissero i *caldo re* Gemelli Cavaldoro - il giro del mondo lo faremo in bicicletta, *forse* in tandem. *dire e could. Ant.*

Ah, - disse Franco Benvegnù *Fazio Garbìn* - anch'io ho voglia di fare il giro del mondo, ma non so da che parte cominciare.

Il giro del mondo, - disse Giorgio Perognolo *torp* - è come andare sulla massima giostra.

Chissà se un giorno si potrà fare il giro del mondo passando per le stelle, - disse Garbìn.

Ma siete fissati col giro del mondo voi! - esclamò Giovanni.

Tu no? - disse ^{Perquisce} Capitan Viro.

Io cerco il momòn, - disse Giovanni.

E vuoi trovarlo senza fare il giro del mondo? - ^{dise Perquisce} Capitan Viro.

Se ne imparano di tutti i colori facendo il giro del mondo, - disse ^{Forse Capitan Viro} Simia - sia fatti sia storie.

Molte storie sono solo fandonie, - disse Giovanni.

Molti inventano storie di fatti mai visti né mai accaduti, - disse il Saltamartìn.

Come si fa a distinguere? - disse Giostrina.

Prima o poi si viene a sapere, - disse Giovanni.

E da chi? - domandò Rosalinda.

Da qualcuno, - disse Giovanni. - Cari miei, una che sa veramente raccontare ^{storie di fatti} i fatti è la signora Flora che ha la finestra in piazza dei Frutti.

Perché non andiamo a sentirla? - disse Giostrina.

Giovanni allora la vide bene: il corpo fatto a pennello, la pelle come il velluto, gli occhi che lo guardavano.

Andiamo, - disse tremando d'amore.

Furono tutti d'accordo e in bicicletta partirono. Come batteva il cuore a Giovanni!

Quei re - veur Fiore, Peropusco, ~~Garbino~~, Capitano Niro e i Genuelli.
Caveldro. Le reane erano ~~Giustina~~ e Rosalinda. Le offese shuete
repete.

In de lora nœu! - d. Gir.

Al P. d. R., - d. Fiore. Prius

Sei uel.? - ~~da~~ dine. Car. Em.

Si, - dine Gir. - ~~fra~~ su de uel.

Ha! Bello i pami? - d. C. ^{secundo} Ant.

I lora del camm! - d. G.

~~Ha!~~ I pami delle mont., - d. Cap. Niro.

Quell'uo, - dine G.

Nri li ~~lauri~~ ^{lauri} a ueloc. ~~superiori~~ ^{superiori}, - d. Car. Prius.

~~Ha!~~ ^{In disce nœu} ~~illeggiibile~~, - d. Car. ^{secundo} elegnu.

Siemo sei nutore? - d. Fiore.

Ma lo', - d. Gir.

Nri nœu ~~hec.~~ a reue, a lœulle, a muto, a uel, a caput e altri.

uerti ~~unque~~, - d. C. Niro.

Siemo ~~pr.~~ ^{pr.}, - dine ~~herbina~~ ^{herbina} ~~fiore~~ ^{Peropusco}.

Sotto ci mo tane, pille, mister e ~~plur.~~ ^{plur.} mntel., - d. ~~Cap. Niro~~ ^{Cap. Niro}.

Le el dle ni uel. elle pœude di ~~fiore~~ ^{fiore} ~~ster~~ ^{ster} e altri, - d. ~~herbina~~ ^{herbina}.

Una uolta ~~alt.~~ ^{alt.} il ~~fiore~~ ^{fiore} ~~ni~~ ⁿⁱ ~~bicid.~~ ^{bicid.} ~~vel.~~ ^{vel.} ~~ster~~ ^{ster} ~~segu.~~ ^{segu.}, -

dine Car. Prius.

~~E~~ ^E ~~Seu~~ ^{Seu} ~~is~~ ^{is} ~~fiore~~ ^{fiore}! - d. Car. ^{sec.} ^{sec.}

Ma uel Peropusco! - dine Gir.

Exe...

Prto ~~autro~~ ^{autro} a ~~vel~~ ^{vel} il pin del muto, - d. Fiore.

Io ne un uelien, - d. Cap. Niro.

{ Car. Prius
Car. Secundo
Prius Caveld.
Secundo Caveldro





G. e S. fir

Quei ^{ref.} ~~fig.~~ ^{stella} ~~fiore~~ Fior, Perognasco, Carlin, Capitan Riv e i penell' Candeloro.
Le m. . . .

un de l'ut v'us? - d. G.

Al P. d. R., d. ~~fiore~~ Fior

Sei cid-. d. C. Eu.

h, - d. h. - un cu le vil.

Ho (elt. i. l'om.) - d. C. Ant.

1 f. ^{del} ~~for~~ com.? - d. G.

No, i lami delle mont., - d. C. ~~Em.~~ Riv.

Quell'uo, - d. G.

Ni l'alt. l'alt. tutti e vel. un v'isto, - d. C. Eu.

h'omo cid. un v'isto, - d. C. Ant.

un di h'omo p'ette, - d'ing' ~~un v'isto~~.

Sei ~~un v'isto~~ - d. Fior

un b', - d. G.

Ni h'omo spec. e p'ame. . . , - d. Perognasco.

A fare v'isto v'equa un'alt. l'alt. un, - d. Carlin.

h'omo Sei, - d. Fior

Solt' a' uno t'ep, p'otte. . . - d. C. Riv.

Se le elpe ni un'alt. alle g'anze f. h'ir. totte e eddis, - d. Per.

Ma v'isto abb. alt. . . , - d. C. Em.

Io seg. e resto, - d. C. Ant.

Ma v'isto ver. f. ni del P. d. Riv., - d. f'inalm. Riv.

Esso v'isto.

Ni un p. ~~alt.~~ e p. il f. del v'isto, - d. Fior.

Io l'or il f. del v'isto ~~un v'isto~~, - d. C. Riv.

Io ~~pero~~ il p. del m. ni dir. seg. h'ir. e per v'isto l'ep., - d. ~~Seg.~~ ^{Seg.}

No, - d. il p'at. Car., - il f. del m. lo l'v. ni h'ir. . . - d. C. Eu.

Forse un t'andem, - d. C. Ant.





[The following text is extremely faint and largely illegible due to fading and bleed-through from the reverse side of the page. It appears to be a series of lines of text, possibly a list or a narrative, spanning the width of the page.]

Al fine del cr. - d. l'orbita - e' come sud. nelle anfr. - p. n. t. p.

ha siete lib. col. fino del u. m. - s. G.

Tu us! - d. f.

Io cerco il magnon - d. Gov.

Casa vani magnon tiorer xene ~~but~~ ^{Yusip} qino del curado - d. ^{Peron.} ~~Gov. Min~~

Chiuso l'è il numero, - d. C. Tirr. - E bis. volume d. l'alt. d'it. per fin. I
unquale un. giorno se ne va.

Car: unis; - d. viv. - une de se vran. i / elti e le it. e le
vign. fl. de le le fin^u p. ter Frost.

Handwritten notes in black and red ink, possibly a signature or initials, located at the top of the page.

Handwritten text inside an oval shape, reading: "Poh du - Polo delle Rudi".

*Il Vero uenire? - d. lui.
Esposito, - d. Ce n'è fl - il vero uenire ¹⁰⁷ ~~non è~~ ^{che} ~~la~~ ^{una} ~~cosa~~ ^{che} ~~si~~ ^{gli} ~~trova~~ ^{trova}.
e vedo e dormire. Buone notte, d. Po. bene*

Cari ragazzi, - disse la signora Flora - non c'è niente di più bello, dopo il fare all'amore, che raccontare i fatti della vita o ascoltarli. *Ne è bello anche parlare della tua vita e vedere una vicenda.* ~~La prossima volta voglio sentire i fatti vostri - così capisco cosa sta succedendo nel mondo. Perché è pur vero che~~ *Perché era* ~~era~~ bello quel che c'era una volta - ma è bello anche quel che c'è adesso e quello che succederà. Le storie che raccontano fatti, o ragazzi birbanti, sono momòn. Buona notte, adesso ho sonno e vado a dormire.

Chiuse le imposte e si ritirò.

Ve lo dicevo che la signora Flora è un fenomeno, - disse Giovanni.
~~Secondo me era per lui e niente più~~ *Ma per me era per lui e niente più*
 Ma non sa il Lupocane e il Pesce Gaucò perché sono nostri segreti,
Per me era per lui
 di me e di Giovanni, - disse il Saltamartini.

Giovanni alzò gli occhi e vide Maria la Bella che lo chiamava, per andare a dormire. Era tempo per tutti di tornare a casa. La mamma dei cani era già oltre i Grèbani, ^{ne} ma che languore sentiva Giovanni guardando Giostrina andar via pedalando fatata!

Mangi le foglie che diventa immortale, - disse la signora Flora.

Sì sì, - disse la mamma dei cani. - E ne do anche alle povere bestie.

Bisogna riconoscere, - disse Capitan Viro - che mai e poi mai avrei pensato di mangiare le foglie dell'albero della vita.

Stento a crederci, - disse Giorgio Perognò.

Superiore a ogni immaginazione, - disse Garbìn.

Potremo fare le battaglie senza pericolo di morte, - disse Cicila.

Forse non c'è più bisogno del giro del mondo per vedere tutto, - disse Franco Benvegnù.

Invece adesso il giro del mondo sarà ancora più bello, - disse Cavaldoro Emanuele.

Il giro del mondo è lo scopo della vita, - disse Cavaldoro Antonio.

Io mangio e sto zitto perché ho paura che l'effetto vada via, - disse Gallinaretto.

Che fortuna essere venuti proprio oggi, - disse Angùro.

E che fortuna essere amici di Giovanni, - disse Seglènè.

Ah, che momòn queste foglie, - disse nato Ampadina.

Anche i Zaghetti saranno per sempre immortali, - disse Zaghetto Primo, che raramente parlava.

Prima nessuno mai ci aveva considerati, - disse Zaghetto Secondo, che ancor più raramente parlava.

E' la prima volta che dalla città ci viene qualcosa di buono, - disse Gianni Schinche.

Ma si potrà fidarsi della parola di un Uomo selvatico? - disse Simia sottovoce.

Avete visto che uccello grande che ha? - disse Tapa, anche lui sottovoce.

Veramente bestiale, - sussurrò Cuni'cio.

Che sia tutto uno scherzo? - disse il Saltamartìn.

Mangia e taci, barbalàche ^{in d'ille} cittadino, - disse l'Uomo selvatico - co-

albero di fichi grandi come la testa di un bambino, - disse Simia. ^{Per.}

^{Una volta}
Noi, - disse Qvaldoro Emanuele - su un gelso abbiamo trovato un serpente a sonagli.

Di more bianche dei gelsi, o anche di rosse che però mi piacciono meno, - disse Garbìn - ne posso mangiare un sacco e una sporta.

Una volta nei Grèbani, - disse ^{Garbìn} Giorgio Peregnòco - abbiamo trovato un'anguria così grande che dopo averla mangiata ci abbiamo dormito dentro.

Ho visto delle pere d'alta montagna, - disse ^{Garbìn} Seghenè - che per girarci intorno ci voleva ^{l'elicottero} l'elicottero.

^{progn} Mai e poi mai ho sentito più grandi pallisti di voi, - disse ^{Sotto} Giovanni.

E' tutto vero, - disse Capitan Miro - e sono sicuro che facendo il giro del mondo prima o poi ^{si troverà} troveremo l'albero dei pomi di Adamo.

Sono tutte cretinate, - disse ~~il~~ Saltamartìn.

~~Cosa vuoi sapere tu che non sei fenomeno,~~ - disse Toni Tonetti.

Una volta o l'altra le prendi, - disse ^{Peregnòco} Seghenè.

X
 un tempo grande amatrice - ma ora sposata fedele ^{al} ~~col~~ ^{del} ragionier Bac-
 cin - bionda, coi petti sul davanzale, appoggiata sui gomiti, ridente,
 ogni fatto osservante. Appena li vide disse:

Ai miei tempi, quando ero bambina, avevo le trecce color dell'oro. La
 campagna era percorsa dalla Lumaca Imèga che segava il tempo. Che tem-
 pi i miei tempi! Si scatenavano uragani capaci di ^{di fare folle di alberi} ~~sradicare~~ alberi
 secolari. Cadevano molti più fulmini e saette di adesso. Passavano
 per la piazza dei Frutti le mandrie di cavalli selvaggi.

In un pomeriggio tramutator di luce Giovanni e i suoi amici del Palo delle Rondini più ~~il~~ Saltamartìn erano distesi lungo il Bach verdefruscicante Bachibach fiumecorrente carezzator di rive a godersi il calore del signor ampio sole. Ogni tanto un ciàf rivelava il salto di un

tavano, i ramarri e le lucertole galzzavano via. Che ombre incantate!
 Che luce intenerita! A un certo punto Giovanni udì Giostrina cantare.
 Frenò, scese dalla bicicletta e a piedi si avviò verso la voce.

C'erano per terra le fragole - le foglie dei gelsi e degli olmi
 stormendo coprivano il fruscio dei passi. ^{Sicché} ~~era~~ Giovanni arrivò non udi-
 to dove Giostrina e ^{Roseliade} ~~due amiche~~ stavano a prendere ^{podess' unde} ~~il~~ sole. Era preso
 da amore così fortemente che non si accorse di una buca birbante: vi
 inciampò e finì dentro un rovetto.

Le ragazze scapparono via - ^{Giovanni} ~~ma~~ cercò di tirarsi fuori: ma più

Il brigante Peggio di Stella, - disse il cavaliere dalla voce di tuono.
Ma sei morto da più di cento anni! - disse ^{Fiori} Franco Benvegnù.

Morto Stella? - disse il brigante. - Ascoltate, barbalachini: chi ne ha
fatte peggio di me? Bestie, femmine, preti, soldati, quanti ne ho tagliati e
squartati: e mangiati: solo al re porto rispetto.

Non c'è più il re, - disse ^{Così teno} ~~Toni~~ Tonetti.

C'è sempre, - disse Peggio di Stella.

Tutti i briganti sono stati ammazzati, - disse ^{Fiori} Garbin.

E con questo? - disse Peggio di Stella.

Lo sai che prima o poi il brigadiere Deffendi ti farà prigioniero? -
disse ^{Pierluigi} ~~Cavaliero~~ Emanuele.

Quello non trova neanche l'uccello nelle sue braghe, - disse Peggio
di Stella lampeggiando i ~~denti~~.

E' bello fare i briganti? - domandò ^{Garbin} ~~Pierluigi~~ Simia.

sa vuoi di più dalla vita?

In quella videro arrivare il professor~~n~~ Pandòlo sorvolato dal gufo
e seguito da Maria/aduebastónpernoncadérseappoggiante.

Ma che lingua era quando cantava? - disse la signora Flora.
Del Magico Mondo, - disse l'Uomo **1**elvatico. - Sono così innamorato
che canterei sempre.

Ma che lingua era quando cantava? - disse la signora Flora.
Del Magico Mondo, - disse l'Uomo **1**elvatico. - Sono così innamorato
che canterei sempre.

Ma che lingua era quando cantava? - disse la signora Flora.
Del Magico Mondo, - disse l'Uomo **1**elvatico. - Sono così innamorato
che canterei sempre.



Festa,
Spettacolarità Urbana,
Tempo Libero

Convegno di Studio

Milano - 14 dicembre 1991
Palazzo delle Stelline - sala H
Corso Magenta, 41

[illegible]

No, - time le 1. fl. - il v. ~~manca~~ ^{manca} ~~sempre~~ ^{sempre} ~~la~~ ^{la} ~~stessa~~ ^{stessa} ~~cosa~~ ^{cosa} ~~che~~ ^{che} ~~la~~ ^{la} ~~prima~~ ^{prima} ~~volta~~ ^{volta}, ed.
lo ~~sono~~ ^{sono} ~~quasi~~ ^{quasi} ~~a~~ ^a ~~dominare~~ ^{dominare}.

Cher le sup. e no ritio - usa picles finos e operando.

Velocity of the fl. is very low, - d.c.

~~Res me gepu, - d. I alt.~~

~~Well he went~~

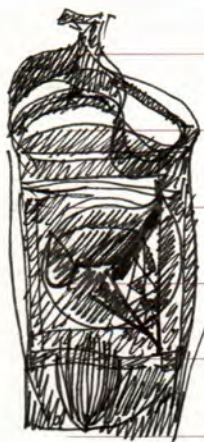
Puella de mae. 100 d. vel. - 4.5. - ~~the same person~~ ^{the same person} ~~product~~ ^{product}

~~PT are e. neg. - d. self. -~~

In quelle inv. che p. ord. e v. p. ce è. le le ph. si per
end. e d. Ene t. l'ut. d. t. e cose, le moun di cose.

to comunismu comunismu e pe-^{deolat-} altu; Grăbani. Nu de lungime
rest. b. fust. G. unde nă vis. epl. alt; rez. fust. Potate!

Altri sono veramente contenti. - d. Rosel.



Come sai questa parola? - disse il professore.

E Raghieros? - disse Giovanni.

Lessore.

sull'andare e venire di tutte le cose del mondo, - disse il professore. Ci si potrebbe far sopra un discorso.

E intanto? - disse Giovanni.

Devi sapere, - disse il conte - che le fate sono ~~so~~lo immagina-
^{come i numeri,}
zioni, ^{Ve} che in ogni foresta ci sono le fate che immagini tu.

Veramente

Dunque ~~le~~ fate sono solo immaginazioni? - disse Giovanni.

E' il loro bello, - disse il conte.

Parlando parlando seguivano il sentiero profondo, ora più scuro
ora più chiaro, ~~osservati~~ osservati dagli uccelli e dalle bestie, fra le
foglie fitte, i turbini di moscerini, le api...

foglie fitte, i turchini di nocerini, le api...

ora più chiaro, osservati dagli uccelli e dalle bestie, tra le
parlando parlando seguivano il sentiero profondo, ora più sicuro
E, il loro bello, - disse il contad.

Venerando dunque le fate sono solo immaginazioni? - disse Giovanni.

Noni che in ogni foresta ci sono le fate che immagini tu.

Esce il contad.

Bevi sapere, - disse il conte - che le fate sono solo immagina-





Festa, Spettacolarità Urbana, Tempo Libero

Convegno di Studio

Milano - 14 dicembre 1991
Palazzo delle Stelline - sala H
Corso Magenta, 41



2

Quelle de ... d. Ginti. - Ginti. - Fun / ...

A -



ce. lare en ...

... une autre venue. en tout. avec? - d. Fozel.

Et ^{see. un. espre} ~~un. espre~~ un defecto, - d. ~~alt.~~ salt. - ~~e. vive d. illas.~~

~~See. une~~ Ne i'c' uolt de imp. lo sten, - d. C. Min.

In quelle G. elz p. o. ev. A. le B. de le puer ch. les aut. e
donne. Et t. les t. d. tou. e cose. Le meume de. ceni. ceni. ceni. ceni.
be pio illas i hereni. Ne de loupure xest. G. puer. l'ist. Andar
vi us. gl. elz r. q. les. Pet.!

Ai professori asso=
ciati
Agli assistenti di
ruolo
Loro sedi

alla domanda

Ancora Desalvo?

i colleghi hanno risposto

BASTA!!

a me non rimane che prendere atto che la tendenza alla diminuzione dei miei consensi è stata confermata e che la "meteora" Desalvo, che aveva sconvolto nel 1985 gli equilibri esistenti, ha esaurito il suo ciclo e la rappresentanza dei docenti di seconda fascia è ritornata alle espressioni delle Organizzazioni sindacali.

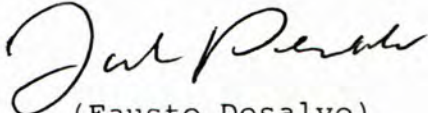
E' stata comunque una esperienza che ritengo utile, della quale darò un resoconto complessivo con un'ultima circolare quando lascerò effettivamente il Consiglio.

Con questa mia desidero rivolgere un caloroso ed affettuoso ringraziamento ai miei ultimi fedelissimi superstiti, che mi hanno sostenuto fino in fondo; purtroppo se prima potevo "difendere" ed informare TUTTI, anche chi notoriamente non mi votava, ora non potrò essere più di alcun aiuto neppure a loro.

Come apparirà sul Bollettino di Dicembre ho già rimesso al Magnifico Rettore l'incarico di direttore responsabile, che mi era stato affidato contestualmente alla mia elezione nel Consiglio di amministrazione.

Mi sia consentito concludere rivolgendo ai nuovi eletti pubblicamente i miei migliori auguri di buon lavoro.

24-10-1991


(Fausto Desalvo)

De Sisto

SCABIA PROF. GIULIANO
MUSICA E SPETTACOLO

UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Prof. SCABIA



UNIVERSITA DEGLI STUDI DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI MUSICA E SPETTACOLO

40121 BOLOGNA - VIA GALLIERA, 3

Bologna, 17 ottobre 1991

Cari colleghi,

in vista delle elezioni del prossimo Consiglio di

Amministrazione credo opportuno informarvi di aver ricevuto nei giorni scorsi due lettere di candidati che chiedono il nostro appoggio e offrono la loro attenzione ai nostri problemi. Si tratta del prof. Leonardo Marchetti della Facoltà di ingegneria (il cui contributo ho avuto modo di apprezzare personalmente nelle scorse settimane a proposito delle questioni di via Guerrazzi) e del prof. Giovanni Geraci della facoltà di Lettere. Sono entrambi ordinari. Vi segnalo anche che nel settore umanistico si candida per gli associati il prof. Ferdinando Bollino che immagino tutti conosciate. In ogni caso l'elenco dei candidati è esposto in bacheca. Nelle lettere in mio possesso si accenna ovviamente anche ad alcune linee di programma che essi hanno esposto più ampiamente in un incontro pubblico che si è svolto due giorni fa. Se siete interessati a queste notizie sono a vostra disposizione. Cordialmente

Mario Baroni

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'M. Baroni'.